Giovedì 2 Maggio 1929 - Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

PRIMA EDIZIONE
ANNO LII - N. 105
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 72

L'indirizzo in risposta al discorso della Corona
e i compiti della Camera Corporativa

«L'ITALIA CATTOLICA, MONARCHICA, FASCISTA E' CERTO OGGI IL PAESE CHE SULLA TERRA GODE LA PIU' COMPIUTA FELICITA' SPIRITUALE» — «LA NOSTRA GENERAZIONE HA LA MISSIONE SUBLIME DI CONSEGNARE ALLA NUOVA CHE SORGE NUMEROSA E GAGLIARDA, ED ALLA QUALE SI CONSACRANO LE CURE AFFETTUOSAMENTE ATTENTE DEL REGIME, UNA PATRIA SEMPRE PIU' GRANDE E PIU' FORTE»

INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA

ROMA, 2. — Si è riunita ieri la commissione nominata dal Presidente della Camera per redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. La commissione composta dello stesso presidente della camera S. E. Giuriati, e dei deputati Rossi, segretario; Delcroix, Panunzio, Turati e Bodrero relatori, ha redatto il seguente indirizzo:

SIRE!

In reverenza spontanea e devota, la Camera dei Deputati ha ascoltato la saggia parola con cui la M. V., si è degnata di inaugurare la XXV Legislatura. Nel momento più solenne della vita pubblica, quando cioè il Capo delo Stato convoca i rappresentanti del potere legislativo ed alla presenza dei membri del Governo segna le linee del lavoro da attuarsi determinando problemi da risolvere e compiti da assolvere, tutta la Nazione ode in piedi la parola del suo Re, come la più alta sintesi della spiritualità onde essa trae la ragione precipua della sua esistenza e della sua grandezza. Per quella solennità, nel vedere insieme con quasi tutti i componenti la Casa Regnante, la Maestà del Re Soldato, l'anima di ciascuno dei presenti, ha vibrato nella commossa gioia e del profondo orgoglio suscitati dal pensiero di essere al cospetto dei rappresentanti e discendenti amatissimi di una Dinastia di Principi e di Guerrieri, che da mille anni, regnano e combattono con tenacia e nobiltà pari alla fede, nella giustizia della Loro causa, con lealtà ed accortezza pari al valore con cui hanno in ogni tempo impugnato la spada per difendere i diritti d'Italia.

LA NECESSITA' DELLA MONARCHIA

Nella convinzione incrollabile della necessità della Monarchia, significante la perenne continuità della Nazione, e nella compiacenza vivissima che essa s'incarni in una Dinastia la quale come la Vostra, è luminosa per virtù e probità, per religione e per coraggio, che son le qualità più elette del popolo italiano, consiste la definitiva sistemazione di uno dei problemi più importanti, quello della forma di governo tra quanti possano presentarsi nella vita civile.

LE RELAZIONI TRA CHIESA E STATO

Ma or non è molto anche un altro problema vitale dell'anima nazionale è stato risolto dal Governo Fascista ed è quello concernente le relazioni tra la Chiesa e lo Stato. All'Italia in cui la Sacra Saldezza della Fede s'illumina del consapevole orgoglio di essere il luogo Santo ove il Cattolicismo ha creato la sua gloria Latina e Romana, la Conciliazione ha restituito la pace religiosa, sanando, come ha felicemente accennato la M. V., ogni disagio delle coscienze.

Il Trattato del Laterano è stato uno di quegli eventi che fanno sentire intimamente al nostro Popolo quanto tesoro di Storia garantisca qualsiasi forma della sua vita presente, qualsiasi speranza per il suo avvenire, poichè la Conciliazione è apparsa ad ogni spirito anche il meno educato, quale epilogo mirabile di una millenaria vicenda onde il Nostro Paese conferma il privilegio avuto nei secoli di essere faro di civiltà per gli uomini tutti.

La Questione Romana, dopo quasi sessant'anni di crisi ha potuto essere risolta solo perchè oggi l'Italia ha finalmente la coscienza unitaria che fu ardente sogno inesaudito dei suoi pensatori e dei suoi Martiri. Il recente Plebiscito iha palesemente dimostrato al mondo e a noi stessi che il nostro paese intende essere governato così come da sette anni lo governano il Fascismo ed il genio del Duce.

IL PATTO FRA RE E POPOLO

Si confermava per esso il Patto fra Re e Popolo che è alla base della nostra Costituzione, inquanto chè l'espressione della volontà popolare s'accordava con l'ambito consenso dato al Regime Fascista dal Sovrano, Supremo interprete di ogni necessità della Nazione. Il Regime però più ancora che per numero e spontaneità di voti si sente saldo per coerenza e precisione di idee le quali tutte per sè stesse e per l'indole realistica che le accomuna, rispondono pienamente alla tradizione classica del nostro genio squisitamente pratico. Perciò con il Fascismo il popolo italiano ha conseguito un altro mirabile assestamento dell'anima sua in cui esso appaga il suo bisogno nativo di fierezza ed insieme di armonia. L'Italia Cattolica, Monarchica, Fascista, è certo oggi il Paese che sulla terra gode la più compiuta felicità spirituale. Ed invero gli italiani solamente per riescire a vivere secondo la loro dignità hanno dinanzi a sè problemi così ardui da risolvere e lotte così aspre da sostenere che non possono sentirsi l'anima ingombra di dubbi intorno a quanto concerne le forme essenziali della loro vita interiore e della loro coscienza nazionale, nè sarebbe ammissibile mantenere fra di noi qualsivoglia possibilità di discussione sui principi fondamentali e generali della nostra società civile, realizzati nello Stato Fascista.

IL COMPITO DELLA CAMERA

All'esame delle necessità del Paese, guardate nella loro essenza più immediata, è chiamata, nella sua funzione politica, la nuova Camera, espressione totalitaria di una sola volontà fattiva, che di là da ogni polemica di partiti, anima tutto il popolo cui gli ordinamenti Corporativi hanno assicurato la serenità del lavoro. Con ammirevole opportunità il Discorso della M. V., ha enumerato ed illustrato tutti gli elementi della nostra opera avvenire. Sono vasti i compiti a noi in ogni campo assegnati, ma per da essi è il nostro fermo intendimento di acquistarci la benemerenza di averli compiuti.

Il Nuovo Ordinamento dello Stato permetterà coordinazione ed agilità di funzioni, sì che per entro il rinnovato spirito nazionale, rapporti di finanza e di economia, ed incremento all'agricoltura, provvidenza di giustizia sociale e perfezionamenti legislativi, migliorie nella produzione, negli impianti, nelle comunicazioni ed elevazione della coltura, utilizzazione delle Colonie e riordinamenti amministrativi, troveranno stimoli vivaci ed attuazione genialmente conformi ai desideri più urgenti della Nazione.

LA STABILIZZAZIONE DELLA LIRA

Così pure la stabilizzazione della lira mantenuta al tasso presente sarà da noi strenuamente difesa con quella unione di propositi che dev'essere caratteristica della nostra assemblea, di null'altro sollecita che del benessere di tutte le classi. Dell'utilità di tanta opera da condurre a termine, ci dà affidamento l'inspirazione che ad essa conferiscono non solo i principi di responsabilità, di gerarchia e di disciplina che rappresentano le premesse indispensabili del nostro pensiero, ma anche la certezza assoluta che mai nessuno più di noi ha intimamente compreso ed ardentemente amato il popolo italiano.

UNA PATRIA SEMPRE PIU' GRANDE E PIU' FORTE

La nostra generazione ha la missione sublime di consegnare alla nuova che sorge numerosa e gagliarda, ed alla quale si consacrano le cure affettuosamente attente del Regime, una Patria sempre più Grande e più forte. Vogliamo perciò che i nuovi italiani sappano quanto debbono a tutti coloro che lungo la nostra Storia ed in ispecie da quindici anni a questa parte, sono morti per conseguire le Vittorie più fulgide su ogni nemico, e sentano tutta l'austera bellezza del dovere imposto loro da tale ricordo, che è sostanza imperitura della nostra fede. Crescano essi devoti alla Patria e penetrati del convincimento che il Fascismo è bensì insigne espressione di progresso politico e nazionale, ma anche e soprattutto un grande fatto morale.

Per loro e per la nostra sollecitudine delle fortune della Patria, noi abbiamo ascoltato dala viva voce del Re con compiacenza infinita l'esortazione a conservare e a rendere sempre più efficiente la forza di tutte le armi della Nazione. Se l'Italia è illustre per militari virtù, altro e tanto essa vuol essere per le nobili opere della pace, come ha dimostrato coi numerosi Trattati di amicizia stipulati in questi anni, ma se l'accordo con gli altri popoli ci è caro e prezioso e la politica estera fascista, nel suo sano realismo e nella sua ferma sincerità, è onesto ed efficace contributo al mantenimento della pace ci stà però anche sommamente a cuore l'affermazione dei nostri diritti e la difesa di quanto in ogni senso sappiano di dovere, ora e poi, rappresentare nel mondo.

SIRE!

Animati dall'incitamento augurale che ci proviene dalla Vostra Augusta parola e dal tenace proposito di servire la Patria con il solo disinteressato scopo della sua grandezza noi iniziamo la presente Legislatura con le più sincere speranze. Sarà nostro orgoglio fissarci come ad esempio ed a moto della feconda bontà del nostro lavoro l'opera ed il destino di questa Roma ove tutto ci parla di una gloria che nessun altro popolo ha mai superata.

Per la consegna del dicastero dei lavori Pubblici a S. E. Mussolini
Nobile scambio di telegrammi

ROMA, 1. — In occasione della consegna da parte di S. E. Giuriati a S. E. il Capo del Governo del dicastero dei LL. PP., sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

S. E. Giuriati, Roma.

Nel prendere la consegna del Ministero che hai diretto con grande intelligenza alacrità e dedizione per quasi cinque anni ti invio mio cordiale saluto e mi rendo interprete del sentimento di riconoscenza che la Nazione ti deve per quanto hai fatto soprattutto per l'Italia meridionale e le Isole — Mussolini.

S. E. il Capo del Governo,

Nello assumere carica presidenza prima camera corporativa Italiana, sono fiero rimettere tua alta direzione Ministero lavori pubblici, cui funzionari da me apprezzati grandemente quali valorosi fedeli collaboratori oltre quadriennio, operosa attività ricostruttrice, nonchè sicuri appassionati fascisti, sono oggi veramente orgogliosi passare tua diretta ambita dipendenza. Devoti saluti — Giuriati.

S. E. l'on. Grandi partito per Budapest

ROMA, 1. — Ieri sera è partito per Budapest, il Sotto segretario agli esteri on. Grandi. Egli si reca in Ungheria per incarico del governo a restituire la visita fatta l'anno scorso dal Conte Bethlen a S. E. Mussolini.

IL PRIMO MAGGIO

Disordini di eccezionale importanza a Berlino
Il crepitio delle mitragliatrici nelle strade disselciate
Una ventina di morti - Molti feriti

BERLINO, 2. — *A tarda sera si ha notizia di disordini di eccezionale gravità verificatisi nel quartiere operaio di Moabit, dove le dimostrazioni comuniste per il primo maggio hanno dato luogo a scontri sanguinosi colle forze di polizia.*

Irritati dal fatto che gli sfollagente dei poliziotti erano riusciti in quasi tutta la giornata ad impedire comizi e dimostrazioni, i comunisti forse per rialzare il loro prestigio dinanzi alle masse, hanno creduto di poter sfidare la polizia favoriti dalla sopravvenuta oscurità e da quanto era stato predisposto in vista di uno scontro. Infatti le vie in parecchi punti erano state disselciate onde eliminare la sassaiola contro la forza pubblica.

Inoltre contro i poliziotti si è ricominciato a sparare dai tetti e dalle finestre. Vi sono stati anche tentativi di costruire barricate sventati dalla energica azione della polizia contro la quale in parecchi punti sono state lanciate bottiglie e utensili di cucina. Si ebbero in pochi minuti sei morti e 96 feriti tra i dimostranti, 26 feriti tra i poliziotti. I comunisti avevano anche improvvisato per ricoverare i dimostranti onde non venissero arrestati ambulanze e posti di medicazione. Tra le strette mura della via Koesliner Wedding le mitragliatrici hanno fatto fuoco per oltre un'ora. Anche in questo luogo roccaforte rossa, in breve numerosi sono stati i morti, e molti e moltissimi i feriti. Alle dieci di stasera già erano segnalati quindici morti e trenta feriti gravi, tra i dimostranti, dodici poliziotti erano feriti gravemente e una dozzina leggermente. La polizia aveva operato oltre settecento arresti. Nel rione di Neuchoelln ove pure il lancio dei proiettili dall'alto è stato molto intenso, la polizia minaccia di iniziare scariche di fucileria se le finestre non verranno chiuse. In rinforzo della polizia sono ovunque accorsi forti contingenti di truppa che hanno fatto pure uso delle armi. Autoblindate sulle quali erano montati anche dei proiettori hanno percorso le vie dove più violente infierivano le mischie lanciando sventagliate di mitragliatrici. Parecchie vie sono residuate militarmente e la polizia sta dando l'assalto ad alcune case ove i comunisti si sono asserragliati. (Radio Stefani).

IL PIU' FURIOSO COMBATTIMENTO

Ulteriori particolari informano che nella via Köstlin avvenne un furioso combattimento intorno a vere e proprie barricate. I dimostranti avevano asportato da un carro vari mobili e da una casa in costruzione tutto il legname che avevano potuto trovare. Quando scese la notte essi si trincerarono dietro questa barricata improvvisata. I poliziotti che per primi s'avvicinarono furono ricevuti con un nutrito fuoco di rivoltelle.

Chiamati sul posto i rinforzi disponibili nelle vie e nelle piazze laterali, la polizia dovette prendere d'assalto la barricata e le case vicine dai tetti delle quali si sparava sugli agenti. Si dovette ricorrere all'impiego di un'autoblindata e furono messe in azione le mitragliatrici. Il combattimento fu così deciso in favore della polizia.

L'azione di sgombero delle vie fu grandemente ostacolata dalla difettosa illuminazione, la maggior parte dei fanali essendo stati frantumati dai dimostranti a colpi di arma da fuoco. Centinaia di dimostranti vennero accompagnati alla direzione di polizia. Durante il combattimento, il commissario di polizia del distretto ricevette un proiettile in pieno petto rimanendo mortalmente ferito.

Si teme che il numero delle vittime sia maggiore di quello annunciato stasera ufficialmente, anche perchè diversi feriti, ricoverati negli ospedali, versano in imminente pericolo di vita. Anche il numero dei feriti dev'essere superiore.

Il comandante della «Schupo», colonnello Heimannsberg, non appena ebbe notizia dei gravi scontri di piazza Senefeld, si portò in automobile sul posto. Giunto nei pressi del teatro popolare, egli fu riconosciuto dai dimostranti, uno dei quali gli si avventò addosso e lo colpì con un nodoso bastone di quercia che si spezzò in due sulle salde spalle dell'Ufficiale. Il colonnello Heimannsberg spiccò allora un salto dalla automobile e si gettò sul suo percotitore arrestandolo.

I SANGUINOSI SCONTRI DELLA VIGILIA

I comunisti dispersi con aeroplani

BERLINO, 2. — La vigilia del primo maggio è stata bagnata dal sangue in un sobborgo di Berlino. Nella piazza Herman Neukoelln si era radunata una gran folla di comunisti quando la polizia è intervenuta per sciogliere i dimostranti che si abbandonavano a discorsi e a grida sediziose minacciando di peggio. Ma gli sfollagente non sono bastati e si è dovuto fare uso delle armi, specie quando i comunisti hanno sparato contro gli agenti alcuni colpi di rivoltella, ferendone due che sono caduti nel proprio sangue. La polizia ha fatto uso anche di aeroplani e di autoblindate coi quali ha potuto disperdere i dimostranti e trarne alcuni in arresto. (*Radio Stefani*)

A MOSCA

MOSCA, 1. — Il 1. maggio è stato festeggiato a Mosca con una selva di bandiere e le solite adunate. Borosyloff ha passato in rivista sulla piazza Rossa, davanti al mausoleo di Lenin, le truppe della guarnigione di Mosca. Alla rivista hanno partecipato anche altre armi, fra le quali distaccamenti di marinai della flotta del Baltico e della flotta del Mar Nero e una squadriglia aerea.

Dopo la rivista militare, ebbe luogo la sfilata dei battaglioni degli operai, dei reparti delle donne comuniste, dei reparti di studenti e degli operai organizzati. I capi del Governo sovietico assistevano da una tribuna eretta presso il mausoleo. Alla sfilata ha partecipato circa mezzo milione di persone ed è durata parecchie ore, fino al tardo pomeriggio.

***

A Londra il primo maggio è passato tranquillamente. I comunisti organizzarono cortei che però sfilarono tra l'indifferenza della cittadinanza e senza dar luogo ad incidenti.

Anche a Vienna, a Praga, a Budapest, il primo maggio non ha dato luogo ad incidenti.

UN ATTENTATO IN SPAGNA

HENDAYE, 1. — Notizie provenienti da Barcellona informano che in occasione della ricorrenza del primo maggio sono avvenuti colà dei gravi disordini nel corso dei quali sono state lanciate delle bombe contro un ponte sul fiume Besos: parte del ponte è rimasto distrutto. Il servizio telefonico in seguito ad atti di sabotaggio è rimasto per breve tempo interrotto, ma poi è stato riattivato.

Le gesta criminose degli antifascisti all'estero

LUSSEMBURGO, 1. — La notte scorsa in seguito ad una lite, un gruppo di Italiani antifascisti sparò vari colpi di rivoltella contro alcuni connazionali fascisti. Uno di questi ultimi è rimasto gravemente ferito. (*Stefani*)

Il cancelliere italiano della legazione al Lussemburgo ucciso per ragioni politiche

LUSSEMBURGO, 1. — Il Cancelliere della legazione d'Italia signor Alfonso Arena è stato ucciso da un colpo di rivoltella tiratogli dal ventinovenne Ascanio Gino calzolaio celibe nato a Massa Carrara. L'assassino che si trovava nel Lussemburgo dal novembre del 1928 sottoposto all'interrogatorio ha confessato di avere compiuto il delitto per ragioni politiche. Il Ministro di stato Bech si è recato alla sede della regia legazione per una visita di condoglianze ed ha inviato a Roma un telegramma nel quale esprime il suo cordoglio.

Efferato assassinio nei pressi di Bolzano
Due militi della benemerita ed un maestro uccisi in agguato

BOLZANO, 1. — Nella notte dal 28 al 29 aprile il brigadiere dei RR. CC. Palla Giovanni e il carabiniere Pasqualini Teodorico della stazione di Sangiovanni Aurina (Bolzano) mentre in servizio di pattuglia attraversavano l'estremità dell'abitato della frazione Ca Di Pietra, accompagnati dal maestro elementare Ceschini Pietro, furono fatti segno da persone in agguato da numerosi colpi di arma da fuoco. Il Brigadiere Palla ed il maestro Ceschini trasportati in un Albergo vicino, morirono subito, mentre il carabiniere Pasqualini ferito è morto la scorsa notte all'ospedale di Bressanone. Sono state iniziate subito attivissime indagini per l'identificazione dei responsabili dell'efferato assassinio e l'autorità giudiziaria, dagli elementi raccolti ha emesso un primo mandato di cattura contro Hofer Giorgio già da tempo oggetto di attiva vigilanza da parte dell'arma. Le indagini proseguono per l'identificazione di tutti i responsabili e per il preciso accertamento delle causali. (*Stef.*)

Due aeroplani si scontrano in aria
Un ufficiale ed un soldato rimangono uccisi

RELES, 2. — Due aeroplani di una squadra del primo reggimento di aviazione hanno avuto una collisione tra loro ad un'altezza di 300 metri e sono precipitati al suolo. Gli occupanti di uno dei due aeroplani hanno potuto salvarsi col paracadute. Un ufficiale ed un soldato invece che erano sull'altro apparecchio sono rimasti uccisi sul colpo. (*Radio Stefani*).

Piroscafo carico di merci in fiamme nel porto di Marsiglia

MARSIGLIA, 2. — Ieri nel pomeriggio il fuoco si è manifestato a bordo del vapore inglese «Torontoniano» che ha una stazza di 1855 Tonn. Il piroscafo era arrivato domenica scorsa da Holach con 1100 tonnellate di Arachidi e di merci varie ormeggiandosi all'ottava sezione dei Dochs. L'immenso fumo si sprigionava dalle balle fumo che sembrava provenisse dalla stiva del carbone. Immediatamente sono state prese disposizioni per arrestare la marcia del fuoco ed evitare un disastro analogo a quello del «Paul Lechat». Lo sbarco delle merci è stato accelerato, e nella serata grazie a due pompe ed agli sforzi dei pompieri ogni pericolo era scomparso. Una squadra di vigilanza è rimasta sul luogo tutta la notte. (*Radio Stefani*).

La Commissione Superiore per la Stampa insediata da S. E. Rocco
Il Ministro parla sul giornalismo fascista

ROMA, 1. — Al Ministero della Giustizia S. E. Rocco ha insediato stamane la Commissione Superiore per la Stampa, assistito dal comm. Tuffaroli direttore generale delle professioni legali e degli affari civili, dal cav. uff. Giuliano, dal comm. Colozza e dal giudice cav. Pichenna componenti la segreteria della commissione. Erano presenti, insieme col capo Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Lando Ferretti, i componenti la Commissione on. Ermanno Amicucci, Mario Carli, Francesco Coppola, sen. Enrico Corradini, on. Roberto Forges Davanzati, Virginio Gayda, Telesio Interlandi, Italo Minunni, sen. Vincenzo Morello, Ugo Ojetti. Il presidente della Commissione gr. uff. Arnaldo Mussolini era assente per il lutto che l'ha colpito.

S. E. Rocco ha pronunziato un discorso efficacemente intonato alla circostanza. Dopo di aver porto il cordiale saluto suo e del Governo ai membri della Commissione e in particolar modo all'illustre presidente Arnaldo Mussolini, tenuto assente da una dolorosa circostanza, il Ministro ha lumeggiato i fini della Commissione. Posta al sommo della organizzazione giornalistica, organo supremo di controllo sulle funzioni disciplinari della legge deferite ai comitati regionali dei giornalisti, essa è una vera Corte Superiore di Giustizia per tutto ciò che è affine alla disciplina della professione giornalistica. Organo di Stato, ma composto esclusivamente di giornalisti eminenti, essa realizza al tempo stesso l'autonomia della classe e il suo collegamento con lo Stato.

«Io non dubito — ha detto — che al pari degli altri organi superiori di giurisdizione disciplinare creati dal Fascismo nell'ordinamento delle professioni, come il Consiglio Superiore Forense, anche la vostra commissione acquisterà in breve grande autorità e darà inizio a tutta una tradizione di austera ma equa e indipendente giustizia.

«Con la riforma dell'Istituto del gerente — ha proseguito S. E. Rocco — il Fascismo ha sostituito il regime della effettiva responsabilità a quello dell'anarchica irresponsabilità. Non più il gerente testa di legno ma il direttore effettivo e moralmente e giuridicamente responsabile di ciò che è stampato nel giornale. La garanzia però che il direttore non sia più uomo di paglia ma un responsabile effettivo è data dalla esistenza dell'albo e dalla necessità dell'iscrizione nell'albo per l'esercizio della professione di giornalista. Così al regime della responsabilità si innesta il regime della garanzia. Con l'albo la professione del giornalista e garantita contro l'immissione e la permanenza degli elementi intellettualmente o moralmente indegni. Con l'istituzione dell'albo la professione giornalistica cessa di essere aperta a chiunque, rifugio di gente d'ogni risma, e diviene una professione giuridicamente riconosciuta, per esercitare la quale occorrono determinati requisiti morali e culturali. La dignità ed il prestigio del giornalismo ne vengono accresciuti, l'altissima nobiltà del giornalista riceve una consacrazione legale».

Quindi l'illustre Ministro si intrattenne lungamente e lucidamente intrattenuto nella bontà del regime giuridico della professione giornalistica creata dal Fascismo e su quelle che debbono essere oggi le funzioni dei giornalisti e della Stampa. Ed ha così concluso:

«Il Governo, a capo del quale è il più insigne dei giornalisti d'Italia, Benito Mussolini, porrà ogni suo studio perchè questi più ampi risultati sieno conseguiti. Esso avrà, ne sono certo, come collaboratrice preziosa la commissione superiore della Stampa, di cui, nel nome augusto del Re dichiaro aperti i lavori».

A nome della commissione nella sua qualità di segretario del Sindacato Fascista dei Giornalisti ha risposto l'on. Ermanno Amicucci, con un elevato discorso.

E' stato poi inviato un telegramma di devozione e di saluto a S. E. il Capo del Governo e un altro di affettuose condoglianze ad Arnaldo Mussolini. Infine la commissione ha iniziato i suoi lavori.

Le interessanti sedute parlamentari di ieri
La Camera ricorda con reverenza e fierezza l'ultima vittima dell'anarchismo

ROMA, 1. — Appena aperta la seduta, prende la parola l'on. Gray per annunciare l'assassinio avvenuto a Lussemburgo, ad opera di un anarchico, di Angelmo Arena, funzionario di carriera del Ministero degli Esteri. (Il Presidente, i Ministri, i Deputati sorgono in piedi).

— Ancora una volta — continua l'onorevole Gray — i gagliardetti fascisti ammantano di lutto il loro drappo. Lo assassino ha dichiarato di aver ucciso l'Arena quasi senza conoscerlo, non per motivi personali, ma perchè lo sapeva milite fervente dell'ideale fascista. Il Fascismo ha ormai superato il periodo dei rancori e delle rappresaglie, non soltanto per la fiera disciplina dei suoi Capi e la sua stessa anima ma anche perchè sente che al di sopra di ogni vennetta trionfa senza contrasto la splendida evidenza dei fatti, che nella Nazione ed oltre i confini proclamano la tranquillità laboriosa del Regime.

La nuova Camera, espressione, attraverso il plebiscito, della Nazione intera e che ricorda i settecento umili lavoratori i quali dalla Tunisia vennero in Patria più che per dare il loro voto, per fare un atto di riconoscenza e di omaggio alla nuova, serena, pacifica Italia del lavoro, ricordi in questo momento con reverenza e fierezza il rappresentante d'Italia che all'estero per il nome d'Italia, è caduto sulla pubblica via. (Vivissimi applausi).

Belluzzo, Ministro della P. I., dichiara che il Governo si associa alle parole dell'on. Gray e ai sentimenti che le hanno ispirate. (Vivi applausi).

Il presidente della Camera, S. E. Giuriati, comunica i nomi dei diciotto Deputati da lui chiamati a formare la Commissione per l'esame dei disegni di legge relativi al Concordato stipulato con la Santa Sede; e di quelli pure da lui chiamati a far parte della Giunta per le elezioni.

La Camera, quindi, approva le modificazioni apportate al suo regolamento.

In ultimo di seduta il presidente S. E. Giuriati, sicuro d'interpretare l'unanime pensiero dell'Assemblea inviando le condoglianze della Camera alla famiglia del Canceliere Alena barbaramente trucidato a Lussemburgo.

I Ministri e i Deputati sorgono in piedi; vivissimi applausi.

Senato del Regno
Nobilissimo discorso di S. E. Federzoni insediandosi alla presidenza

ROMA, 1. — Nell'assumere la presidenza del Senato dopo lo scambio del tradizionale abbraccio col presidente provvisorio — vice presidente Melodia — pronuncia un nobilissimo patriottico discorso.

Nel breve esordio ringrazia i Senatori di averlo designato all'altissima carica, li assicura che conosce e misura chiaramente gli obblighi che assume verso di loro: primo fra essi, e per lui il più grave, mantenere integro il prestigio dell'Assemblea, rimasta senza ombre attraverso a tanto mutare di età, di eventi e di istituti, anzi salita a sempre più vivo splendore nella coscienza della Nazione. (Applausi).

Manda, fra gli applausi del Senato un saluto ed un augurio al suo illustre predecessore; e continua:

«Nessuno degli elementi essenziali della invariabile tradizione del Senato, non la devozione illimitata alla Dinastia, non il disinteressato zelo per il bene pubblico, non il senso organico dello Stato, si era affievolito con le vicende tristi e dure seguite alla guerra, quando insorse la grande forza nuova e rinnovatrice del Fascismo a ravvivarli e quasi a rifonderli in un più ampio spirito italiano. Colui che raccolse la passione e il volere della gioventù e seppe farli trionfare, proclamava in quest'aula il 16 novembre 1922 essere il Senato uno dei punti fermi della Nazione, «una forza dello Stato», «una riserva dello Stato», «un organo necessario per la giusta e oculata amministrazione dello Stato». Era l'omaggio schietto della generazione della Guerra e della Marcia su Roma alla perenne vitalità di quest'Assemblea. Per tal modo la Rivoluzione Fascista nel pensiero stesso del suo Capo, si innestava spontaneamente, qui sul vecchio tronco glorioso della Monarchia nazionale, rinverdendolo di nuovi più fecondi germi di vita e di avvenire. (Approvazioni).

S. E. Federzoni così chiude:

«Con una imponente manifestazione di consenso il popolo ha suffragato solennemente l'azione finora svolta dal Governo Fascista e i propositi per domani. La via che l'Italia deve percorrere è ancora piena di faticose difficoltà perchè è una via che ascende. Ma la disciplina ha moltiplicato il vigore della Nazione. Questa, dopo aver riacquistato la possibilità di vivere, di lavorare, di valere efficacemente nel mondo (benefici ai quali non vorrebbero più rinunciare neppure coloro che si sforzano di dimenticare a che cosa li devono), ha ora conseguito il dono ineffabile della pace religiosa, mediante un concordato di volontà, in cui sarebbe difficile non ravvisare un riflesso provvidenziale. (Applausi).

«Forte della sua reintegrata unità spirituale, salda nella sua nuova compagine politica, l'Italia è un solo blocco di anime intorno al Suo Re, sacro simbolo e invitto presidio della Patria (vivi prolungati applausi; i Senatori si alzano). La parola augusta di Lui ha esortato il Parlamento a operosa concordia. Rispondiamo all'invito ammonitore col grido che è auspicio di tutte le vittorie: Viva il Re!».

(Vivissimi prolungati applausi e grida di «Viva il Re!»).

Seguono comunicazioni e nomine. La seduta è levata alle ore 17.30.

All'uscita dall'aula S. E. Federzoni è vivamente applaudito: ed agli applausi si uniscono anche le tribune.

CRONACA CITTADINA

Importante assemblea all'Unione Industriale Fascista

Presso la nuova sede dell'Unione Industriale Fascista si è svolta l'assemblea generale ordinaria dei delegati dell'Unione stessa. Erano convenuti dai diversi centri della Provincia i rappresentanti le principali branche industriali e presiedeva il presidente ing. Carlo Fuchini. Questi diede lettura di una importante relazione nella quale è riferita sommariamente tutta l'azione svolta dall'organizzazione nell'anno 1928 settimo della sua fondazione, ossia nel periodo più importante dello sviluppo dell'ordinamento sindacale e dell'attuazione ei compiti delicati e difficili affidati agli organismi corporativi.

In essa è riassunto il proficuo lavoro che va dall'inquadramento delle ditte, da ritenersi ormai completo ed esteso anche ai piccoli e lontani centri, alla regolamentazione dei rapporti collettivi di lavoro, all'opera in favore delle industrie in materia d'imposte, tasse, trasporti e assicurazioni ed infine alla diuturna attività d'assistenza alle ditte associate in tutti i campi che interessano la produzione.

La relazione, dopo brevi osservazioni e chiarimenti, fu approvata all'unanimità dai convenuti.

Fu in seguito data lettura del bilancio dell'Unione al 31 dicembre 1928 e della relazione dei revisori. Il bilancio e la relazione furono pure approvati.

I revisori cav. Ugo Omet e cav. Giusto Venier furono riconfermati nella loro carica per l'anno 1929.

Quindi il presidente sottopose all'approvazione dell'assemblea alcune variazioni agli articoli 19, 23 e 30 dello Statuto, in relazione alle disposizioni impartite dalla Confederazione dell'Industria, variazioni che furono approvate. Si addivenne poscia alla designazione di una terna di nomi per la carica del presidente dell'Unione la cui nomina viene fatta dal presidente generale della Confederazione dell'Industria.

L'ADUNATA DEI DOTTORI COMMERC. A VENEZIA

Abbiamo ieri dato notizia della grande ed importante adunata dei Dottori Commercialisti a Venezia che avrà luogo nei giorni 5, 6, 7, e 8 corr. mese.

A seguito degli accordi presi con Roma, e per risparmiare perdita di tempo sarà diramata dalla Segreteria Regionale di Venezia una circolare a tutti gli iscritti della Sezione di Udine e vi sarà compreso il programma integrale e rese note le facilitazioni.

La Segreteria Provinciale di Udine confida su di un numeroso intervento a Venezia per parte dei propri iscritti.

CONVOCAZIONE D'ASSEMBLEA

Gli automobilisti addetti ai garage della Città e addetta ai trasporti con camion, sono invitati all'Assemblea Generale che avrà luogo oggi 2 maggio alle ore 20 nella sede dei Sindacati Fascisti (P. Valentinis) per discutere importanti interessi di categoria.

La semplicità al cinema secondo Dolores Del Rio

E' curioso osservare come Dolores Del Rio, abbia ottenuti i suoi più grandi successi interpretando personaggi umili, d'ogni classe di lavoratori.

«Perchè — spiega la gentile attrice, — Perchè i caratteri più semplici sono i più interessanti. Ogni fanciulla del popolo ha un'anima romantica, satura di amore, amore che domanda sacrifici ed un'esatta considerazione di tutte quelle piccole cose che rendono bella la vita. Le donne di mondo se differiscono per educazione, fascino e grazia sono però meno interessanti, perchè non hanno della vita l'esperienza tratta dalle privazioni e dal dolore. Lo scorso anno, durante il mio viaggio in Europa, e precisamente durante il soggiorno in Ungheria ho passato parecchie ore in compagnia di alcune contadine ungheresi volendo compiere uno studio preparatorio del carattere che avrei interpretato in «Maruska». Confesso che furono ore deliziose: mi piacevano immensamente la semplicità, la modestia, la sincerità di quelle persone di cuore e per restare con loro ho sacrificato più volte delle gite offertemi da alcuni amici, i quali si meravigliavano della preferenza da me data a dei contadini, non pensando che accostare e simpatizzare con quelli che conoscono la vita nella sua cruda realtà arrichisce la mente e il cuore».

Dolores Del Rio è stata, in omaggio a questa sua teoria Katusha in «Resurrezione», la gaia contadina francese di «Gloria», l'umile fanciulla indiana in «Ramona», e l'indomita zingarella di «Maruska».

***

La premiere di «Maruska», l'ultima grande interpretazione di Dolores Del Rio, è annunciata per oggi giovedì dalle ore 17 al Cinema Concerto Eden, giorno prescelto a questa importante visione, in considerazione che solo oggi tutta la popolazione è libera da qualunque altro avvenimento cittadino d'importanza, e potrà quindi accorrere in massa per vedere il magnifico capolavoro, per cantare la nostalgica canzone di «Maruska», ed applaudire l'arte ineguagliabile della bella diva messicana.

Angelo Musco parla di... Angelo Musco
Episodi ed aneddoti

Il gr. uff. Angelo Musco, ossia il popolarissimo attore Angelo Musco, non ha certo bisogno di illustrazioni. E chi non lo conosce? E chi non è accorso a sentirlo durante il breve corso di recite straordinarie al Teatro Puccini?

Ma, gentili lettrici e cari lettori, ci piace offrirvi qualcosa di diverso e di ben gustoso, o meglio una serie di episodi e di aneddoti appresi per bocca del grande artista siciliano. Cediamo, dunque, la parola ad Angelo Musco.

Da «scarparu» ad attore

— Avevo circa dodici anni e facevo di giorno «lo scarparu» e di sera aiutavo un famoso burattinaio: Don Carmelo Sapienza. Ma di questo mestiere presto mi stancai e volli fare il canzonettista. Fu così. Una sera, mentre in un'intervallo l'orchestra de'i teatro di Marionette (un mandolino e una chitarra «scassata») suonava una canzonetta Napoletana mi misi a cantarne il motivo ad alta voce, accompagnando il canto, con altre smorfie e certe mosse, che mandarono in visibilio il pubblico. Applausi a non finire e due o tre «bis». Insomma un vero successo! Ricordo che uno spettatore mi regalò due lire...

Ma il mio più grande e vero successo lo ebbi cantando la «Canzone della Mosca». Era il mio cavallo di battaglia, fece furore.

Da allora fui sopranominato «A musca». Tutti mi chiamavan così e nessuno sapeva che il mio cognome era... Musco!

Volando, la mia fama, giunse fino... a Giarre. Un'impresario mi scritturò. Era un vecchio «Pasquino», Giovanni Cantoni, che mi offrì 25 soldi al giorno, e il mantenimento col ruolo di «buffuni». Non ero mai stato così ricco!!

Dopo un anno, in seguito alla morte di mio papà, posso dire di avere fatto il mio vero debutto, come artista, a Catania con la Compagnia Lambertini. Lavorai nel Teatrino di Gregorio Grasso, poi in una Compagnia di Operette che debuttò a Messina al Teatro Galloni. Passai, di poi, con la Compagnia di commedie e Varietà «Aguglia-Ferran-Sapuppo». Per un anno fui direttore di Compagnia: «Compagnia Napoletana diretta da A. Musco», ma mi accorsi, ben presto, della maggiore difficoltà di fare carriera data dal fatto che ero analfabeta... Signori miei, sissignori, non sapevo leggere, nè scrivere: Recitavo, cantavo, organizzavo spettacoli sempre a forza di memoria, con una fatica mentale straordinaria!

Nel '900 fui con Giovanni Grasso. In quell'epoca emergeva tra i comici siciliani Nino Martoglio: giornalista poeta, capì subito tutte le possibilità ed il bisogno di un Teatro Siciliano di prosa che aveva interpreti quali il Grasso, la Viscuso, la Mimì Aguglia, Spadaro, la Campagna, Lo Turco, Majorana, Arcidiacono, Sapuppo ed... io. Ma di me non ne parliamo!

Di d'Annunzio e... Pietroburgo

— Di quell'epoca della «Compagnia Giovanni Grasso» ricorderò sempre un avvenimento straordinario: la rappresentazione della versione in siciliano de «La figlia di Jorio».

Alle prove generali v'era l'autore. Mi sembra, ancora, di vederlo: Chiddu stava con una gamba sull'altra accavallata ed agitava un piede in modo che non prometteva nulla di buono. C'erano ad assistere pure gli onorevoli Majorana ed Orlando che si parlavano nelle orecchie sorridendo e commentando. D'Annunzio ad un tratto si alza e nel silenzio, che si fece subito sulla scena, si sentì esclamare, con la sua voce metallica, secca, così caratteristica: — No! E' più forte di me. — La prova fu sospesa e Giovanni Grasso sognava come un... siciliano. Il Poeta voleva portarsi via il copione e Grasso ad insistere. D'Annunzio prima d'andarsene guardò me, che ero rimasto a... godermi la scena e disse a Grasso: — Quel mettitore là ve lo raccomando; non lo toccate, si sciuperebbe!

La sera dopo, però, fu un successo. Il Poeta non aveva avuto fiducia e s'era eclissato indignatissimo perchè non sapeva che le compagnie ciciliane sogliono compiere mi racoli simili, proprio, alle prime rappresentazioni...

Ma parliamo ora di cose più recenti. Delle città che ho visitato. Quanti viaggi, quanti paesi sconosciuti! Londra, Berlino, Budapest, Pietroburgo, Mosca, New York e altre altre ancora...... Incontravo siciliani ovunque. Non c'era pericolo di sbagliare: bastava guardarli in faccia!

Ero a Pietroburgo durante l'epidemia di colera (1908), quando mi giunse la prima onorificenza. Pensai che il... bacillo virgola... russo si sarebbe fatto un dovere di rispettare un neo cavaliere della Corona d'Italia! Almeno per dovere di ospitalità!

La partenza da Pietroburgo per Mosca rimarrà, nei miei ricordi, fra gli episodi più tragicomici che possono capitare viaggiando: L'automedonte che ci doveva accompagnare alla stazione si sentì in dovere di accompagnarci prima... all'ospedale! Volle farci visitare perchè diceva lui, potevamo avere il colera! Misericordo che feci il debito scongiuro Come Dio volle il treno per Mosca lo prendemmo lo stesso.

Vado a Corte

— Vi dirò, ora, qualche cosa sulle recite che ebbi l'alto onore di fare a Corte: Ero a Roma con la compagnia e fui chiamato al Quirinale per dare una rappresentazione alla presenza dei Sovrani. Quando detti ai miei artisti la notizia, rimasero sbalorditi. Pareva un sogno, Signori miei! Presentarsi al Re, alla Regina! Dovete pensare che cosa vuol dire, per noi siciliani, il concetto di Re!

Si doveva andare al Quirinale e come... ci si doveva vestire? Non sapevamo immaginare che si potesse andare dal Re con i soliti vestiti borghesi di tutti i giorni!? Come Dio volle insomma, andammo. Si doveva rappresentare «Rondinella» di Francesca Agnetta. Figuratevi lo «spaghetto» per la responsabilità che pesava sulle mie spalle. Si fece come avevo ordinato: ci inchinammo ai Sovrani con grande devozione e cominciammo a recitare. I miei occhi si posavano spesso sul Re, il cui volto era impenetrabile. E mi chiedevo: Si diverte? Si annoia? E' soddisfatto dello spettacolo? S'è pentito di avermi fatto chiamare?

Ad un tratto mi colpì qualche risatina sommessa che proveniva da un gruppo di dame. Stavo per consolarmi ma ecco che Sua Maestà il Re si volta di scatto a guardare le dame.

— Càspita, pensati nun ride «iddu» e non vuole che rida nessuno! Ma è Re e, si capisce, comanda Lui!

Finito lo spettacolo il Cerimoniere di Corte venne a dirmi che doveva condurmi alla presenza dei Sovrani. Lo «spaghetto» cresceva assieme alla gioia e alla trepidazione. Ma l'affabilità di Vittorio Emanuele III e della Regina fu tanto spontanea e semplice e le lodi tanto cordiali, che mi sentii tosto rinfrancato e a tal segno che ebbi il coraggio di chiedere al Cerimoniere di Corte che facesse sapere alle LL. MM. che si degnassero di farmi dono della Loro fotografia con la firma autografa. E infatti il mio desiderio venne appagato.

— La seconda volta che ebbi l'onore di recitare a Corte fu pel fidanzamento della Principessa Iolanda. Quella sera rappresentai il primo atto di «Due Marchese», alla fine della recita il Conte di Sant'Elia mi avvisò che le LL. MM. volevano salutarmi e congratularsi. L'emozione mi riprese come la prima volta. Insomma, Signori miei, si ha bel dire ma non si può mica andare alla presenza del Re e della Regina così... alla leggera!

Elena di Savoia, sorridendo, mi ringraziò e Vittorio Emanuele mi disse: — Musco; voi siete un grande artista! —

— Càspeta — queste sono soddisfazioni!

Si avvicinava intanto il Duca delle Puglie, il Conte Calvi con la Principessa Iolanda, due stendardi, parola d'onore, e mi rivolsi a loro per fare gli auguri: Rimasi sbalordito sentendo il Duca delle Puglie che in perfetto siciliano mi rivolgeva la parola. Infine la Principessa Giovanna, presentandomi un pacchetto, mi disse:

— Musco, questi sono dolci per i vostri piccini e per vostra moglie. —

Signori miei, potete pure ridere, ma io vi garantisco che quei dolci non se li è mangiati nessuno. Sono ancora intatti così come la Principessina me li porse. Servono per ricordo!

Un saluto... all'italiana

Alla fine del ricevimento i Sovrani si erano ritirati da un pezzo, il Cerimoniere mi fece capire che era il momento di... tagliare la corda.

— E come? Senza salutare... i padroni di casa?

L'altro si mise a ridere e mi spiegò che dal Quirinale si esce così... all'inglese! Ma la fortuna, però, mi assisteva: Sua Maestà il Re, attraversava il salone. Si accorse di me e con uno sguardo amichevole:

— Musco, ancora qui è? —

Io sbattento i tacchi mi misi sull'attenti, facendo un rumore più grande di quello che credevo, ed il Re mi salutò con la mano.

— Ora, sì, che ci siamo, dissi al Cerimoniere, l'ho salutato e me ne posso andare, ma, non all'inglese. All'italiana! —

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

VITA SINDACALE

RIUNIONE IMPIEGATI METALLURGICI

Ieri sera presso la Sede dei Sindacati Fascisti con l'intervento del rag. Gentile si è riunito il Direttorio Provinciale dei Sindacati Impiegati Metallurgici per esaminare la situazione della categoria. Dopo un'ampia discussione si è venuti nella determinazione di iniziare una pratica presso la Federazione Industriale per chiarire la posizione dei capi reparto preso la Ferriera di Udine. E' stato sopratutto messo in evidenza il modo inequivocabile che la funzione del capo è prettamente impiegatizia. Prima di chiudere la discussione è stato riconfermato nella carica di Segretario il sig. Vittorio di Benedetto.

***

Ieri presso la Sede dei Sindacati Fascisti si è riunito il Direttorio Provinciale degli opera Siderurgici al completo. Sono stati discussi molte questioni riguardanti l'inquadramento, la Cassa Mutua Provinciale ed è stato stabilito di inviare alcuni bambini al mare.

ASSEMBLEA DEL SINDACATO panettieri, dolcieri e confettieri

Tutti gli operai iscritti al Sindacato Panettieri Dolcieri e Confettieri sono invitati a partecipare all'assemblea ordinaria che si terrà venerdì 3 comm. mese alle ore 17.30 presso la Sede dei Sindacati Fascisti (Piazzetta Valentini). Si procederà alla nomina del Direttorio.

"La sagra degli Alpini" La conferenza di questa sera

Alla conferenza che questa sera alle 21 precise terrà nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico l'egregio capitano degli Alpini, valoroso mutilato di guerra, dott. Vittorio Cesa-De Marchi, hanno l'assoluto dovere di intervenire specialmente tutti coloro che hanno recentemente partecipato alla grande adunata alpina di Roma, appunto perchè il distintissimo oratore parlerà sul significato di quell'imponente raduno che ha lasciato nell'animo di tutti un ricordo incancellabile.

Si raccomanda ai partecipanti la puntualità assoluta e veramente «scarpona» per l'ora fissata.

Sarà per ognuno un'ora di vero godimento intellettuale, che coronerà i brevi giorni chiassosi e spensierati trascorsi nella nostra imperiale ed immortale Capitale. Nessuno dunque deve mancare.

giuspas

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Antonio Baldan: Associazione Cravatte Rosse 20.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Maria Nadali: Giovanni Della Marina 15.

CROCE ROSSA. — In morte del generale Pio Chiodelli: cav. Giovanni Ragazzoni 10.

IN MEMORIA DI CARLO LIVA

Per onorare la memoria di Carlo Liva hanno offerto a scopo benefico: Guido Maffei, Nino Tenca Montini, Ettore Cicuttini, Licurgo Peverini, N. N. 10 ciascuno; Mario Muzzolini, Antonio Agnese 5 ciascuno.

Beneficenza

La ditta Ottavio Battaglia, per onorare la memoria del compianto Bernardon Giovanni ha versato l. 10 pro Fondazione Salesiane in Udine. Sempre per la medesima istituzione il sig. Tallone Pietro ha versato l. 10 per onorare la memoria del proprio genitore.

Dame della Carità (Parrocchia di San Giorgio): N. N. a mezzo signora Cantarutti nella ricorrenza di un mesto anniversario L. 50; gli amici di Remigio Toso, in morte della madre sua, elargirono L. 104 in sostituzione di fiori.

Per onorare la memoria del comm. Roberto Kechler

La famiglia Kechler per onorare la memoria del suo amato congiunto, ha versato L. 500 (cinquecento) alla cassa scolastica di questo R. Liceo Ginnasio «Iacopo Stellini».

ASSOCIAZ. LEGIONARI FIUMANI

L'Associazione Legionari Fiumani caldamente prega tutti i Legionari Fiumani residenti in Udine d'intervenire numerosi alla assemblea che si terrà oggi giovedì alle ore 21 nella Sala Superiore del Ristorante Manin (via Manin) per la trattazione di un importante Ordine del Giorno.

Ai Legionari residenti in Provincia, se nella possibilità, si prega d'intervenire oppure inviare adesione.

Una medaglia d'oro degli ammiratori ad Angelo Musco

Iersera, dopo l'ultima trionfale recita del gr. uff. Angelo Musco, un gruppo di ammiratori suoi conterranei e friulani e di giornalisti, si è raccolto in lieta cerchia intorno all'illustre capocomico e ai suoi attori. Il signorile simposio si è svolto al Grande Albergo d'Italia ed è stato onorato della presenza del Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, del colonn. cav. Di Pietro capo di Stato Maggiore del Comando di Corpo d'Armata e di altre autorità.

Mancod irlo la simpatica riunione ha proceduto con un crescendo di allegria; alimentata quest'ultima dai gustosissimi aneddoti di Angelo Musco e dalle famose barzellette di Benedetto da Udine.

Allo spumante il Podestà ha brindato con belle parole all'illustre artista inneggiando ai fraterni vincoi — cementati dalla guerra — che uniscono il forte Friuli alla Trinacria generosa.

Quindi, con felicissima improvvisazione, il prof. Federico Davide Ragni, si rese interprete dei sentimenti degli ammiraori verso il gr. uff. Angelo Musco, porgendogli un artistico dono: un'aurea medaglia recante da una parte l'antico sigillo civico di Udine e dall'altro un'affettuosa dedica.

Angelo Musco ha risposto, con espressioni che gli sgorgavano dal cuore, ringraziando Italo Baratta (cui risale l'iniziativa) e gli amici udinesi.

Al termine delle mense il raduno fu viepiù allietato dalla dinamica orchestra dell'«Eden», diretta dal valoroso maestro cav. Virgilio Arti.

S. E. l'Arcivescovo e la moda
Una lettera al clero

S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara ha diretto al clero della Arcidiocesi una lunga lettera in occasione della settimana di raccoglimento.

In detta lettera, l'illustre presule, tratta tra altro della moda, e dice:

«Ed ora sù di un altro argomento debbo intrattenervi, argomento di dolorosa attualità sempre, ma principalmente al sopraggiungere della stagione calda: voglio dire sulla moda. Non credo di poter meglio assolvere questo ingrato compito, che riportando la parola paternamente accalorata del Vicario di Gesù Cristo. Come è noto, da anni ed anni il Santo Padre, approfittando di ogni opportunità, ritorno sul penoso argomento: ma esso lo ha fatto con particolari e commoventi accenti nel discorso tenuto ai Parroci e Quaresimalisti di Roma il giorno 11 Febbraio di quest'anno. Notate bene la data: Undici Febbraio, cioè nel giorno e nell'ora medesima in cui nel Palazzo Laterano si firmava il Trattato di Concordato, che dovevano regolare i rapporti tra la Santa Sede e l'Italia; in quel discorso, in cui il Santo Padre manifestava e trasfondeva tutta la sua gioia per il grande e fausto avvenimento. Qual contrasto tra quella parte del discors oe gli accenti desolati del passo che riportiamo! Esso fu già riprodotto nel numero di Marzo di questa Rivista, ma giova rileggerlo e meditarlo un'altra volta.

«La prima penosa cosa, che ancora tanto «Ci affligge, dopo tanto dire e predicare da «ogni parte, si adai Pastori di anime come «dalla buona stampa; una cosa che Ci fa «arrossire come Vicario di Gesù Cristo, che «anzi, secondo l'energica espressione di Gesù «Cristo stesso, fa arrossire il medesimo Si«gnor Nostro, è la inverecondia di tante di«sgraziate donne, di tante disgraziate fan«ciulle, che pur si dicono e vogliono esse«re dette cristiane».

«Vedete anche voi, diletti figli, di per«suadere con paterna bontà, con pazienza e «con insistenza quelle tante poverette, che «sono schiave di una moda così indegna di «paesi civili, ancora prima che di paesi «cristiani; tante poverette schiave, che sento«no e si vergognano della loro schiavitù, «ma non hanno poi la forza di ribellarsi «ad una tirannia che sfrutta la loro vergo«gna, come il segriero sfrutta il sangue «degli schiavi in questa vera nuova for«ma di tratta delle bianche».

«Ma poi bolate co fuoco della vostra a«postolica parola tante svergognate, che «non solo non sentono la indegnità del lo«ro costume, ma quasi se ne gloriano e ne «menano vanto».

Quale sia l'abbigliamento, che si addice alla giovane ed alla donna cristiana, non occorre qui ripetere: debbono essere bandite le scollacciature, le braccia nude fin oltre il gomito, le gonne che non discendano sotto le ginocchia per le fanciulle, alle caviglie per le adulte, gli abiti trasparenti... Chi non si atte nesse a queste norme non deve essere ammesso in Chiesa ed ai Santi Sacramenti. Si usi a questo riguardo un santo rigore.

Avete sentito l'esortazione del Santo Padre ai Quaresimalisti: «Bollate col fuoco della vostra apostolica parola tante svergognate, che non sentono la indegnità del loro costume». Ma a che varrebbe la severità nella predicazione, quando nella pratica si fosse una eccessiva indulgenza e tollrenza? Gesù mitissimo fu inesorabile coi profanatori del Tempio di Gerusalemme, e, proprio solo in quella circostanza, si armò la destra di flagelli! Non è Gesù il modello del buon Sacerdote? Ora certe fogge di abiti portati nel luogo santo non sono forse una vera profanazione?

E' doveroso che a questo propsito si eserciti in primo luogo una attiva vigilanza sulle ascritte alle Pie Unioni ed alle Associazioni Cattoliche esigendo da tutte e singole l'osservanza di queste prescrizioni ed allontanando chi le trasgredisse. Lo stesso ripetasi per le giovani, che frequentano i nostri Orator ie Ricreatori, Laboratori, Doposcuola, ecc.; per le alunne e le insegnanti dei nostri Collegi. Su tutte costoro la nostra autorità può e deve farsi sentire anche a queso riguardo.

Le mamme abituino i loro piccoli a quel riserbo, a quella modestia degli occhi e del portamento, a quel naturale orrore della nudità propria ed altrui, che è il primo presidio della loro innocenza. Non lascino liberamente sgambettare fanciulli di due o più anni, senza i loro calzoncini o mutandine. Si detesti quella moda antiestetica e scandalosa, che destate ridùce ai minimi termini gli abiti dei piccoli, i quali, con certi costumini microscopici, sembrano altrettanti ranocchi!

Ma se nella campagna per la decenza del vestire la donna ha la parte precipua, come elemento attivo e passivo, non possono, nè debbono ad essa mantenersi estranti gli uomini, i quali anzi sono in grado di esplicare un'azine molto efficace. Porterebbero forse certi abiti sconvenienti le figliuole, se i loro babbi ne facessero loro rigoroso divieto e loro interdicessero l'uscita di casa se non in abito decoroso? E non sono forse talvolta i mariti troppo ligi ai capricci muliebri e non legittimano essi col loro consenso certi abbigliamenti? Padri! mariti! Il Signore vi ha conferita un'autorità nella famiglia, perchè l'abbiate ad esercitare a tempo opportuno, e sarete responsabili innanzi a Dio di quel male che non avete impedito, mentre impedirlo potevate e dovevate».

Grandiosi festeggiamenti per il Giubileo Parrocchiale

Domenica, 5 maggio, il rione di Chiavris sarà in festa. Il motivo è da ricercarsi nella prima visita di S. E. mons. Nogara che in tale giorno impartirà la S. Cresima; come pure per festeggiare il S. Patrono.

Chi ha occasione di passare in quest'ansiosa vigilia, per quel rione, sente subito un profumo di festività ed a confermare questo, lo provano il gioioso suonare a festa delle campane.

Il comitato «Pro Caduti» lavora alacremente per la numerosa e ricca Pesca e per gli altri festeggiamenti indetti per quella giornata.

E' fuori dubbio che niuno vorrà disertare dal fare una capatina nel simpatico rione di Chiavris, e tentare, nei chioschi di vendita dei biglietti per la Pesca, la sorte per vincere i ricchi doni.

Se il sole sarà compiacente nei suoi favori, Chiavris segnerà nel suo libro d'oro, un data indelebile.

Avvertiamo le persone di buon cuore che i doni per la Pesca si ricevono presso il Parroco e al Caffè S. Marco in Chiavris.

Carovana F. I. A. T.

Domani alle ore 11 sarà qui, in Via Mercatovecchio, di fronte al Caffè Dorta, la carovana F. I. A. T. composta di vetture di ultimo modello e precisamente della 525 Berlina Spinta della 521 Berlina Weimann e del Coupè 521.

Chiunque desiderasse provarla, potrà rivolgersi al Concessionari autorizzati: dott. Volpe e dott. Luchini, Via Piave 5 — Albano Guatti, Via Gorghi 12.

Per i progressi agricoli del Friuli

La Redenzione della Montagna

Il discorso che pochi giorni sono Arnaldo Mussolini ha pronunciato nel Palazzo dell'Esposizione alla Fiera di Milano ha recato a tutti noi abitatori della montagna, un senso di conforto, di sollievo, dirò ancora, di gioia.

Tutte le frasi da Lui sì magistralmente concepite si adattano al nostro caso e noi ne trarremo da qui avanti incitamento ad amare di più la terra in cui siamo nati (prima d'ora pareva una sfortuna esser nati fra le montagne; venivamo guardati compassionevolmente come i deportati in Siberia) ed in avvenire la feconderemo ancor più e meglio del nostro sudore, delle nostre cure costanti.

Qual'è il grido che Arnaldo Mussolini lancia agli Italiana?

— «Non vi è bonifica integrale se non si comincia dalla montagna».

Quali lodi egli fa a noi, gente di montagna?

— «La gente montanara è tenace nella sua attività, fedele alla sua terra, sobria nelle sue esigenze».

Qual'è il programma urgente ch'egli enumera siccome di massima importanza ed urgenza?

— «Ricoprire di selve la montagna, sistemare i corsi d'acqua, rafforzare le pendici, prevenire le frane».

Ed ecco quali saranno i risultati finali di tale opera da titani: Aumentare la forza, la ricchezza, la sanità fisica e morale non solo dei paesi di montagna, ma di tutto il popolo d'Italia.

A questi risultati giungeremo, poichè l'illustre oratore proclama che sotto la guida e volontà del Duce la Nazione anche in questo campo otterrà completa vittoria.

Siamo dunque orgogliosi d'esser nati e cresciuti fra le roccie, l'attività nostra sarà instancabile finò a che queste scompariranno sotto resinose, balsamiche, fitte foreste, come del resto i nostri antichi padri devono un giorno aver contemplato. Già nei passati secoli le nostre valli erano ricche di boschi, prova ne sia il grande commercio di legname che se ne faceva. Per transitare il Fella, il Resia, i Rii maggiori, non occorrevano allora i ponti mastodontici oggi esistenti, in molti punti era facile guadarli anche con carriaggi. Allora i fiumi erano navigabili con zattere. Mi è stato riferito il caso toccato un secolo addietro a un commerciante che abitava in frazione Povici, che in una notte perdette al giuoco ben cento zattere!. In detta frazione erano molti i carpentieri esperti nella costruzione delle zattere (zattars): da ciò il nome al Rio Zai, e qualche famiglia porta ancora questo sopranome.

E qui mi sia lecito parlare particolarmente di una famiglia resiuttana (purtroppo scomparsa non avendo più discendenti diretti (1) che ai propri compaesani ha dato sempre esempio di attività agricola e montana. I capostipiti qui giunsero nel Medio Evo dalla Lombardia e qui si installarono per darsi al commercio del legname, impiantando segherie dato che la materia prima abbondava. Detta famiglia, oltrechè nel commercio e nelle industrie, si distinse nella zootecnia e nella selvicoltura. Gli avi presero in enfiteusi dal Comune estese pendici montane trasformandole in pinete od abetaie che l'attuale proprietario è orgoglioso conservare ed estendere, rifiutando proposte di vendita, non per tornaconto in sè, ma per passione speciale. E se tale proprietà tavolta gli reca qualche amarezza, ciò avviene quando scopre qualche vandalismo d'ignoto autore. La suddetta famiglia costruì argini a proprie spese per difendere i propri ed altrui terreni dalle annuali inondazioni del Fella che diversamente gi scorrerebbe dove oggi si ergono le ciminiere di uno stabilimento industriale; costruì fossi di scolo nei terreni paludosi, case coloniche, filande, introdusse bestiame svizzero e macchinario agricolo, intensificò la gelsicoltura. Il vecchio capo della famiglia al nipote che qui trascorreva da studente le vacanze estive, dava eccitamento di alzarsi di buon mattino e di recarsi in campagna a sorvegliare la raccolta del fieno. Con questi metodi non è a meravigliarsi se da tale famiglia fossero banditi oggetti di lusso, se alle biciclette e simili preferito il cavallo, se al pianoforte fosse preferita la musica degli strumenti agricoli.

Ecco come si può trascorrere lietamente la vita anche in paesi di montagna, del resto graditi pure ai cittadini nella calda stagione. Vero che qui non ci sono teatri, circoli, bigliardi, ecc.; ma a chi, per esempio per doveri d'ufficio è costretto a stare seduto per più ore di seguito in una stanza angusta, non riesce forse più igienico fare un giretto giornaliero per i suoi sia pur minuscoli poderi, che rinchiudersi in una bettola a sentire i pettegolezzi del paese? o le imprecazioni dei giuocatori?

Chi scrive può affermarlo per esperienza propria.

Ulisse Fedrigo

(1) Famiglia B. Perissutti.

Piante Aromatiche e Medicinali

L'erboristeria interessa le popolazioni di montagna e di pianura, ed in questo campo di produzione potranno trovar lavoro, uomini, donne e ragazzi, e quest'ultimi specialmente dovrebbero essere i principali agenti di raccolta. E' una branca d'attività che si può paragonare ad una qualsiasi altra risorsa di lavoro, finora però in gran parte ignorata e trascurata. Oggi invece, che le ricerche produttive hanno il loro massimo sviluppo, vi è la riconosciuta necessità di trarre dal suolo tutti quei valori, tutto quello che questo può dare, allo scopo di costituire materia prima di lavorazione per alimentare l'industria.

Il nostro bel Friuli è ricco di molte varietà di piante aromatiche - medicinali a germinazione spontanea, molto ricercate e pregiate specie le alpine; e proprio in questi momenti si inizia la stagione dei raccolti, ed ogni più modesta attività potrà dare un lavoro di produzione, lavoro poi che potrà essere continuativo per tutto l'anno, appunto perchè le diverse epoche di fioritura e di maturazione delle piante, consente un turno di raccolte, tanto per i fiori come per le foglie e le radici.

Io so benissimo, che molti si erano iniziati in questo lavoro, e che ne rimasero sfiduciati e delusi, perchè si sono visti, la maggior parte, rifiutare dagli acquirenti la merce preparata. Questi raccoglitori, si erano preoccupati solo di produrre molto, trascurando i principali fattori di raccolta indispensabili perchè i raccolti sortano con l'esito desiderato; e ciò per errate interpretazioni in rapporto diretto con le condizioni climatiche, delle epoche di raccolta, del modo di preparare bene i raccolti e conservarli, tutti elementi questi, che meritavano il loro consentaneo impiego. In tal modo essi hanno raccolto male, ottenendo merci difettose, annerite, scolorate e ammuffite, e non accette dalle ditte Erboristiche acquirenti, che a forza non potevano acquistare quelle merci, mancanti di ogni buona proprietà, e prive di ogni principio attivo.

Il raccoglitore deve fare attenzione di non raccogliere quando il tempo è umido; ma aspettare che anche la rugiada si sia asciugata, specie per i fiori e le foglie. Le erbe ed i fiori raccolti, non si dovranno mai comprimere in sacchi o cesti, e mai lasciarli ammonticchiati al sole, evitando così le dannose fermentazioni che tanto deprezzano i prodotti. Quando si portano i raccolti ai luoghi di essicazione, si dovranno mettere in piccoli strati su graticci o tele sospesi da fili di ferro, in locali arieggiati, e con le finestre coperte da stuoie, onde ottenere l'ombra occorrente, evitando così che la viva luce, scolori le erbe e specialmente i fiori, perchè anche secche devono conservare i loro bei colori naturali. Dovranno accertarsi delle piante che vogliono raccogliere, e raccogliere solo quelle che nella loro zona crescono in abbondanza; devono evitare mescolanze, e tener sempre separate le piante velenose.

Preparati in tal modo i raccolti con questo criterio erboristico, essi potranno essere certi di esitare le loro merci, e le ditte erboristiche acquirenti praticheranno i migliori prezzi, e li solleciteranno ad altre produzioni di merci.

E' necessario però che loro diano un turno di raccolta alla loro zona, onde evitare la distruzione delle piante, e dovendo di una data specie raccogliere le sole radici, bisogna fare attenzione di lasciare le piante di riproduzione, in modo che nelle annate successive si moltiplichino.

Se in ogni famiglia agricola di montagna e di pianura, senza abbandonare le abituali occupazioni, con l'aiuto dei ragazzi, si curasse la raccolta di poche varietà di piante si ottenessero anche pochi chilogrammi di merci ben preparate oltre che procurarsi un cespite famigliare, si concorrerebbe ad alimentare il mercato dell'erboristeria, con ingenti quantità di merci, e si verrebbe a rafforzare il patrimonio della nostra sezione con l'entrata di un cospicua somma; invece oggi ancora questo non si fa ed è tutto denaro perduto per trascuranza.

Quello poi che interessa maggiormente l'industria ed il commercio dell'erboristeria, oltre ai piccoli produttori isolati, sono i raccoglitori di mestiere, che in Friuli sono pochi. Da questi potranno trarre affidamento sul diversi quantitativi di merci, per i fabbisogni annuali, tutte quelle persone che volessero dedicarsi a questa branca commerciale, e troverebbero una occupazione sana dignitosa e redditizia. Le ditte acquirenti avranno tutto l'interesse a formarsi i loro raccoglitori e dotarli di tutti quei requisiti e mezzi assistenziali, atti a perfezionarli, a produrre raccolti buoni, ed in tal maniera i raccoglitori non avranno mai a preoccuparsi delle vendite ma lavoreranno al sicuro, senza rischio di sorta.

Nella nostra provincia, tanto vasta, molte di queste nuove attività dovrebbero sorgere, per la grande abbondanza di materia che vegeta allo stato spontaneo, ottenendo così benefici rilevanti, ed il Friuli anche in questo campo di produzione dovrebbe essere fra i primi, partecipando in tal modo ai bene dell'Economia Nazionale.

Giuseppe Pozzo

L'ottima riuscita del formaggio Grana a Pantianicco

Nell'autunno 1927 un piccolo gruppo di agricoltori di Pantianicco si recò nell'Emilia per acquisti di uva per fare il vino in casa, come si usa su vasta scala nel Friuli. In quella circostanza quei bravi agricoltori visitarono qualche caseificio emiliano ed ebbero così occasione di vedere e di conoscere il formaggio grana che da secoli si conquistò il mercato mondiale come il Re nei formaggi da grattuggiare. E siccome proprio in quell'epoca i nostri agricoltori erano in piena sopraproduzione di formaggio nostrano quasi sconosciuto fuori provincia e il cui smercio diventava sempre più difficile con conseguente crollo dei prezzi, quei quattro capi famiglia di Pantianicco si misero d'accordo con un casaro emiliano e lo fecero venire nel proprio paese ove senz'altro si iniziò la lavorazione del formaggio grana.

Il defunto cav. Tosi poco dopo convocò a Pantianicco i Presidenti delle latterie di quella zona allo scopo di tentare gli esperimenti anche in altri paesi; ma i convenuti credettero opportuno attendere l'esito delle prove colà incominciate.

Lo scrivente visitò di frequente durante l'annata lo svolgersi dei processi fermentativi del grana e non potè pronunciarsi in senso favorevole se non quando, da qualche settimana, gli assaggi di alcune grana, di circa quattordici mesi hanno rivelato ch'erano veramente ottime per fragranza, aroma e struttura granulosa. E se già è così, quale sorpresa potrà presentarci a due anni di stagionatura che è il tempo minimo stabilito per questo formaggio? Una di queste grana è stata tagliata e messa in vendita al minuto in questi giorni, al banco della Cooperativa di Consumo in via dei Teatri, col cartello «Grana Friulano». Anzi, il proprietario mi volle regalare un campione di detta forma che io diedi ad assaggiare a diverse autorità locali aventi contatto cogli agricoltori, ed a parecchi Presidenti di latterie; e rimasero sorpresi, soddisfatti ed anche orgogliosi di sapere che il Friuli possa dare il formaggio che per i suoi requisiti speciali è apprezzato da tutto il mondo.

Pensando all'esito così favorevole del grana di Pantianicco, mi torna alla mente il concetto esposto dal prof. Besana in una conferenza tenuta a Tolmezzo ancora nel 1880 «Laddove vi è buon latte, deve riuscire qualunque tipo di formaggio». Ed il Friuli, dopo quarantanove anni, viene a dare ragione all'illustre vegliardo lodigiano.

In ordine agli assaggi di Pantianicco, le altre Latterie vorrebbero subito imitare l'esempio; ma sarà bene iniziare gli esperimenti gradatamente e con assoluta serietà. Se siamo contenti che il grana riesce, occorre anche tener presente che è il tipo di formaggio più difficile a fabbricarsi: esso richiede una buona preparazione tecnica da parte di chi lo lavora; bisogna precisare l'acidità del latte e del siero razionalmente fermentato ed occorrono altre condizioni di attrezzatura e di ambiente, per evitare il più possibile gli scarti. Nè conosciamo ancora a quale preciso limite di burro potrà ridursi il corpo del latte per regolare il processo fermentativo più favorevole al miglior esito del grana. In questi giorni si iniziarono prove di fabbricazione di grana anche nell'importante latteria sociale di Sedegliano, per cura del suo zelante presidente signor Rinaldi. Resta molto da fare; ma tutto sarà fatto, incoraggiati dai risultati finora ottenuti, che sono sicuri indici di ricchezza per l'avvenire della nostra simpatica industria del latte.

Riprenderò presto l'argomento, che oggi ho appena sfiorato.

Armando Delendi

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

UNA COMBRICOLA DI LADRI

E' ieri comparsa dinanzi ai giudici una combricola di giovinastri: Cosolini Isidoro fu Giuseppe — Bigotti Alfredo di Dante — Lodolo Gino di Giovanni — Antonutti Giuseppe di Giosuè — Cantarutti Antonio di Domenico — Bortoluzzi Amalia fu Antonio — Greatti Angelo fu Gabriele — De Giudici Fortunato Pietro di Fortunato.

I sei primi erano imputati di furto qualificato per essersi impossessati in Udine la notte sul 13 dicembre 1928 previo concerto ed in unione tra loro, di una pelliccia, di una macchina da scrivere di due paia di scarpe, di due tovaglie, di un vaso di ciliegie in acquavite e di altri simili oggetti, del complessivo valore di L. 5000 circa, togliendoli al proprieario Augusto ed Elisa Ledri dalla loro casa di abitazione, trovata aperta; per essersi in Udine la notte sul 6 gennaio 1929 previo concerto ed in unione fra di loro impossessati per trarne profitto di oggetti vari d'oro di proprietà della Chiesa del Carmine, del valore di circa L. 5000 dove si erano nascosti, forzando poi la serratura della porta per uscire. Inoltre erano imputati di essersi in Udine anteriormente al 13 dicembre 1928 associati allo scopo di commettere delitti contro la proprietà. Il primo e la sesta inoltre di essersi in Udine in giorno imprecisato anteriore e prossimo al 14 novembre 1928 impossessati in danno della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori di numero 3 films del valore di L. 10.000 togliendole ed asportandole dalla sede della Federazione stessa. Il primo ancora di essersi in Udine durante la fiera di Santa Caterina impossessato in danno di uno sconosciuto di un porta bagagli da bicicletta.

Alla difesa siedevano gli avvocati: Scrosoppi per Cosolini e Bigotti; Gomirato per Lodolo, Antonutti, Cantarutti; Sartoretti per Bortoluzzi, Greatti e De Giudici.

Gli imputati si mantennero negativi; il Cosolini ammise di aver consumato il furto in danno della signora Ledri con la complicità del Cantarutti.

Dopo l'esame testimoniale e le elaborate arringhe, il Tribunale emise sentenza con cui condanna il Cosolini ad anni 4, mesi 4 e giorni 10 di reclusione e L. 1050 di multa; il Cantarutti a 2 anni di reclusione ed il Bortoluzzi a 2 anni, mesi 5 e L. 1050 di multa, più un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza ciascuno. Gli altri furono assolti per insufficienza di prove.

DUE LADRI CONDANNATI

La notte del 31 dicembre dell'anno decorso, dalla casa del signor Pietro Mazzolini, in Grions di Povoletto, sparivano due biciclette e delle scarpe, per un valore di oltre mille lire.

Autori del furto risultarono Emilio Rizzi fu Lorenzo, d'anni 28, di Gemona, e Fortunato De Giudici di Vittorio, di anni 26, di Tolmezzo. Sono confessi e vengono condannati: il primo ad anni 3 e mesi 6 di reclusione e l'altro ad anni 2 e mesi 6 di reclusione.

In Pretura

UN'ALTRA CONDANNA

S'è svolto il processo a carico di Pasquale Aloia fu Vito, d'anni 30, imputato di essersi appropriato di una macchina da scrivere «Remington» datagli dal rappresentante per Udine, con patto di riservato dominio fino a pagamento avvenuto. Infatti sembra che l'Aloia trovandosi in difficoltà finanziarie, abbia portata la macchina al Monte di Pietà. Il debito residuato era di 1200 lire.

Il Giudice ritenendolo responsabile di appropriazione indebita, condannò in contumacia l'Aloia, a due mesi di reclusione e 200 lire di multa.

SPORT

U. L. I. C.

Seduta del 1 Maggio 192

Gare del 28 aprile 1929. — Si omologano le seguenti gare: Azzurra-Edera 6-3; Dopolavoro-Zugliano 2-0 (forfait).

Gara S. Gottardo-S. Osvaldo (Reclamo S. Osvaldo). — Si sospende ogni decisione in merito alla gara segnata a margine, in attesa di maggiori schiarimenti richiesti all'arbitro.

Gare del 5 Maggio 1929. — Edera-Dopolavoro (campo Edera ore 15) — Azzurra-S. Osvaldo (campo Moretti ore 10 ant.); S. Gottardo-Zugliano (non si effettua).

Coppe Tornei. — Si avvertono tutte le Società che volessero organizzare coppe o tornei di calcio a fine campionato come sia loro vietato procedere all'organizzazione delle relative manifestazioni senza avere inoltrato domanda al Comitato per l'autorizzazione. Resta inteso che le Società dovranno presentare al Comitato tutto il regolamento della Coppa per l'approvazione.

Alle singole Società spetta la sola parte organizzativa; in nessun caso la parte direttiva tecnica; questa invece spetterà sempre al Comitato U.L.I.C. il quale quindi disporrà per gli arbitri, per gli eventuali reclami ecc.

Il Comitato pur intendendo dare massimo svolgimento a questi tornei che servono a preparare nuove squadre per il prossimo campionato, e riservandosi anche di promuovere nei centri maggiori della Provincia manifestazioni calcistiche qualora le Società singole non prendessero l'iniziativa, avverte fin d'ora che i titoli necessari per concedere l'autorizzazione oltre che dalla priorità della domanda saranno dovuti anche da varie circostanze di fatto quali la serietà della Società stessa, il suo passato sportivo ecc.

Il Segretario: *M. Crichiutti*

TEATRO PUCCINI

La ultima recita di Musco

Con «*Fiat voluntas dei*» la brillantissima commedia di Macrì, Angelo Musco ha salutato l'imponente pubblico che gremiva il Teatro ieri sera. Nelle vesti del parroco Padre Attanasio, Musco è stato veramente grande e la sua mimica meravigliosa, la sua maschera capace di tradurre qualsiasi più difficile espressione o stato dell'animo, hanno ancor più che nelle precedenti sere, provocata l'ammirazione del pubblico.

L'illustre attore volle alla fine dello spettacolo farci un dono: e recitò alcuni sonetti di Nino Martoglio.

Gli applausi, gli arrivederci sono stati unanimi e ripetuti.

* *

Dal 7 maggio (martedì) avremo al Puccini alcune recite straordinarie della primaria compagnia di operette e Riviste di Guido Altieri diretta da Oreste Trucchi, il notissimo attore comico.

Cinema Varietà CECCHINI

Pubblico delle nostre grandi premiers in parte rimandato per ammirare il supercolosso

L' aiutante dello Zar

In questo film il protagonista IVAN MOSJOUKINE si rivela in tutta la sua doppia figura di attore drammatico e brillante.

CARMEN BONI il fulgido astro cinematografico tanto caro al pubblico delle nostra città è degna compagna del protagonista.

Questo film ci fa rivivere la brillante vita degli ufficiali nella Corte dello Zar delle Russie sceneggiato con arte mirabile sembra creato dall'artista per unire questi due grandi nomi della cinematografia.

Un nuovo e grandissimo successo ha riportato il celebre comico BRUGNOLETTO nel suo nuovo repertorio rivelando oltre la sua verve comica alte qualità di attore drammatico pieno di sentimento e passione. Molto piaciuta la bellissima stella eccentrica REHA.

Solenni funerali a Venezia del pittore Livio Bondi

I funebri del compianto rag. Livio Bondi, spentosi a Venezia, si sono svolti in forma commovente e solenne. Personalità, artisti, ex compagni d'arme e molti amici hanno presenziato alla mesta cerimonia per tributare un riverente omaggio al prode combattente più volte ferito in guerra, all'artista sapiente e appassionato, al giovane retto e buono che aveva saputo acquistarsi tante simpatie e tanta stima.

La salma venne trasportata per tempo dall'abitazione alla chiesa di San Salvatore, ove alle 11 ebbe luogo la funzione religiosa. Sul feretro, collocato al centro della chiesa, fra torcieri e piante ornamentali, posavano una splendida croce di fiori bianchi, omaggio dei genitori, un fascio di garofani inviato dallo scultore A. De Lotto il berretto di tenente degli alpini e la sciabola che appartennero all'Estinto e un cuscino con le decorazioni guadagnate in guerra, tra cui spiccava la medaglia d'argento al valore. Prestavano servizio d'onore ai lati, un picchetto di fanti del 71. Reggimento, due vigili e due pompieri in alta tenuta. Bellissime corone erano disposte intorno lungo la navata centrale.

Alla testata della bara erano schierati il labaro del Nastro Azzurro e le bandiere del Circolo Artistico, dell'Associazione del Fante e dell'Associazione Combattenti, tutte con larga rappresentanza d'iscritti. Sulla pancata di sinistra si trovavano il fratello rag. Italo, gli zii, il cugino avv. Antonio, altri congiunti e un gruppo di amici e di artisti.

Celebrata la messa in terzo e impartita l'assoluzione alla salma si formò l'imponente corteo, diretto dal dott. Amedeo Coda. Fuori della chiesa attendeva il passaggio una compagnia di fanti la quale rese alla salma gli onori militari. Precedevano il corteo le corone, poi veniva il clero e la bara con le scorte d'onore.

Il corteo percorse Calle Larga Mazzini e raggiunse quindi la riva del Carbon, ove sostò. Allorchè i presenti attorniano la bara, il cav. Damerini, segretario del Nastro Azzurro tessè l'elogio dell'Estinto con commoventi parole.

Terminato il discorso il cav. Damerini chiamò: «Azzurro Livio Bondi!», «Presente!», risposero gli azzurri, mentre le bandiere s'inchinavano sulla bara e la truppa presentava le armi.

La salma fu quindi deposta in una barca funebre e trasportata al Cimitero, seguita da alcune gondole, ove avevano preso posto i congiunti e gli intimi. Al Cimitero il feretro venne tolto dalla barca e trasportato a spalle, fino alla sepoltura dagli amici intimi di Udine, compagni d'infanzia e compagni d'armi: Giovanni Pellegrini; perito Luigi e Ario Dal Dan; rag. Fabiano; dr. Attilio Petri; rag. Leoncini e Luigi Nonino.

Ai genitori, al fratello e ai congiunti rinnoviamo vivissime condoglianze.

Trattoria Comunale

Lista dei pranzi. — questa sera: riso e patate, vitello arrosto, contorno; domani mattina: spaghetti di magro, pesce o goulasch, contorno; domani sera: zuppa di fagiuoli o brodo, scaloppe o uova, contorno.

Bollettino Militare

Dall'ultimo Bollettino Ufficiale, dispensa 21a togliamo:

Ufficiali in S. P. — Sarri cav. Lorenzo, tenente colonnello deposito allevamento quadrupedi di Grosseto, è trasferito reggimento cavalleggeri Monferrato — Colaneri Ambrogio, tenente reggimento cavalleggeri di Monferrato assegnato 10. centro automobilistico, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio dal 16 novembre 1925 per 6 mesi; cessa da detta data dall'assegnazione di cui sopra (v. o.) — Rossi Mario, capitano medico R. corpo truppe coloniali Somalia (f. q). Cessa, dal 10 marzo 1929, di essere a disposizione del Ministero delle colonie e dalla posizione di fuori quadro, perchè rimpatriato dalla Somalia ed è destinato, dalla stessa data, all'ospedale militare di Udine.

Ufficiali di complemento. — I seguenti sottotenenti di complemento di fanteria partecipanti alle escursioni invernali dei reparti alpini, sono da considerarsi richiamati in servizio, a domanda, con assegni, per il periodo di tempo a fianco di ciascuno indicato: Pasini Giuseppe di Ugo cl. 1905 distr. Sacile dal 18 al 28 gennaio 1928; Franz Manlio di Amedeo cl. 1908 distr. Udine dal 22 gennaio al 7 febbraio 1928; De Bernardo Arrigo di Lorenzo cl. 1905 distr. Sacile dal 7 al 22 febbraio 1928.

Ten. Bert Aldo di Ernesto cl. 1890 dal distr. Udine è trasferito distr. Varese dal 17 gennaio u. s. — Ten. Granorero Cesare di Pietro cl. 1887 dal R. Corpo Truppe Coloniali Tripolitania trasf. distretto Udine dal 20 gennaio u. s.

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

GEMONA

Gare Ginnico Sportive dei Premilitari della 55.a Legione

Domenica 4 maggio si svolgeranno al nostro bel Campo Sportivo «Simonetti» le gare per gli allievi dei Corsi Premilitari e Militi appartenenti alla 55.a Legione. Nel vasto programma figurano diverse gare: Esercizio ginnastico collettivo — Marcia e tiro col moschetto — Tiro alla fune — Staffetta m. 1600 — Corsa piana m. 100 — Salto in lungo con rincorsa — Salto in alto con rincorsa — Salto in alto da fermo — Corsa di mezzo fondo m. 3000 — Lancio della bomba S.I.P.E. Queste gare sono riservate ai premilitari.

Per gli appartenenti alla 55.a Legione che non facciano parte di Federazioni Sportive vi sono invece: Marcia a squadre su percorso che conta dai 25 ai 30 km. — Lancio del disco e del giavellotto — Corsa di fondo m. 10.000 — Tiro di guerra «Valore».

Tutte le squadre concorrenti, svolgeranno esercizi ginnastici collettivi. Ogni gara sarà presieduta da una giuria composta da un Presidente da cinque membri. L'organizzazione è affidata ai militi della Legione. Un plauso ed augurio di una magnifica riuscita rivolgiamo al console cav. A. Liuzzi ed al direttore dei Corsi Premilitari centurione Fant che lavorano indefessamente per l'ottimo svolgimento delle gare.

Bambina annegata in un canale di irrigazione

Oggi, nel pomeriggio, la bambina Norma Dapit di anni due insieme ad una sorellina maggiore e ad altre bambine della vicina Ospedaletto, si erano recate nella campagna con l'intenzione di raccogliere fiori. Nel mentre le altre si affaccendavano nella raccolta, la piccola Norma, lasciata incustodita, scivolò dentro un canale scavato per irrigare la campagna. Non appena le altre si accorsero della sua scomparsa, si misero alla ricerca; ma bastò quel breve tempo, perchè la povera piccina perisse per affogamento.

Decesso

Dopo lunga malattia sopportata cristianamente, volò al Cielo nella fresca età di anni 25, il Padre Daniele Fridegatto di Barbarano Vicentino. I suoi funerali ebbero luogo ieri nella chiesa del Santuario di San Antonio, con largo intervento di popolo e rappresentanze del Clero secolare e regolare della città, la quale apprezzava assai il defunto che nei sette anni di sua dimora in questo Convento, s'era guadagnata la stima e l'affetto di tutti. I Religiosi dolentissimi per la sua dipartita, espressero dopo la Messa Solenne di suffragio, eseguita dalla «Schola Cantorum» del Santuario, il loro vivo rimpianto in brevi parole dette dal celebrante Padre Guardiano. Sia pace all'anima di lui benedetta che col patire si preparò al Paradiso.

OSOPPO

S. E. il Capo del Governo per la nascita di due gemelli

A certa Antonia Pellegrini che in questi giorni ha messo alla luce due gemelli, il Capo del Governo, a mezzo di Sua Ecc. il R. Prefetto gr. uff. Motta ha elargito L. 100 di sussidio.

L'ingegnere capo cav. Tartarolo visita i lavori di arginatura

L'ingegnere capo del Genio Civile cav. Tartarolo, accompagnato dal geometra Iovine, fu a visitare i lavori di arginatura in corso di esecuzione a monte del Colle di S. Rocco. L'egregio funzionario ha potuto osservare con piacere la diligenza e la perfezione con cui la Cooperativa di Lavoro Osoppana eseguisce l'opera importante per la salvezza dell'abitato e della campagna a sud-est di Osoppo.

La partenza del capitano Temellaro

L'altro ieri è partito per la nuova destinazione di Trieste l'egregio capitano signor Carlo Temellaro, il quale per molto tempo risiedette ad Osoppo. Al distinto ufficiale, che lascia gradito ricordo di sè, quale persona veramente compita e nobile, il nostro saluto e l'augurio più fervido.

TRASAGHIS

La Celebrazione del Pane

Considerato che il Comune è costituito da povera poolazione rurale, diamo con giustificata soddisfazione distinti per frazione i realmente inaspettati risultati della vendita del materiale speditoci per la celebrazione del pane vendita praticata efficacemente dai singoli Insegnanti: Peonis L. 174, Alesso 128, Avasinis 105.50, Trasaghis 70.50, Braulins 50 — Totale L. 541.

Nuovo presidente del Comitato Balilla

Apprendiamo con vivo piacere che in questi giorni le Superiori Gerarchie hanno nominato a Presidente del locale Comitato dell'O. N. B. il sig. Toffoli Giovanni figlio di un nostro egregio insegnante in sostituzione del sig. De Colle Agostino dimissionario.

Al nuovo eletto, ben conosciuto per i suoi nobili sentimenti la sua serietà e probità, le nostre congratulazioni ed il miglior augurio.

PALMANOVA

Il mercato

L'ultimo mercato di aprile svoltosi lunedì scorso, è stato favorevole alla conclusione di numerosi affari.

Nel foro boario entrarono forti quantità di bovini da lavoro, da riproduzione da macello. L'ottima razza Shimental friulana continua a dare buoni risultati sia dal lato riproduttivo, sia da quello lavorativo e alimentare.

Si notavano pure forti quantità di suini, caprini e parecchi begli esemplari equini importati dall'Ungheria e dalla Jugoslavia.

Per i volatili da cortile si ebbero prezzi leggermente inferiori a quelli precedenti e le uova fresche da esportazione mantennero il prezzo di 4.60 la dozzina.

SAN DANIELE

Al Cinema Teatro «Corradini»

Per sabato e domenica prossimi il signor Frattegiani ha preparato per gli appassionati dell'arte muta «Il focolare spento», vicenda drammatica in 5 atti di Augusto Genina, una vera superfilm di produzione italiana. Interpreti principali del poderoso dramma, sono: co. Lina de Liguoro, Carmen Boni e Lido Manetti. Precederà un bellissimo film Luce.

Il mercato odierno

Grande concorso al mercato d'oggi. Molti anche i banchi dei venditori girovaghi. Un bel giro d'affari si è verificato in tutti i rami del commercio. Ciò si deve al tempo di ieri che ha impedito per oggi i lavori dei campi, facilitando in tal modo l'affluenza al mercato.

Al «Teobaldo Ciconi»

(30). — Come annunciato, nella prima decade di maggio al nuovo Teatro Sociale «Teobaldo Ciconi» la compagnia drammatica «Città di Milano» darà una serie di spettacoli scelti tra le migliori produzioni. La prima rappresentazione è fissata per questa sera, giovedì 2 maggio, alle ore 21 con «Le sorprese del divorzio» di A. Bisson. Si prevede un «esaurito», grande essendo l'attesa del pubblico.

Beneficenza

Al «Giardino d'Infanzia» sono pervenute le seguenti oblazioni: In morte di Giuseppina Cinelli: famiglia Severo Melchior L. 25; famiglia Franc. Savio di Pagnacco 10; Ciani Pietro 50; Menchini cav. Dom. 3 — In morte del cav. Dom. Menchini: Lorenza e Angelo Allatere, Menchini Attilio e fam., Colutta Ant. farmacista, Maria Colutta in Gobbato e Gobbato Luigi, in sostituzione di fiori L. 50 ciascuno; Bombarda Pio e famiglia 20; famiglia Falomo Ugo di Udine 20.

— Alla Congregazione di Carità: Lorenza e Angelo Allatere da Maiano; Attilio Menchini e fam. da Udine; Colutta Antonio farmacista da Udine; Colutta Maria in Gobbato e Gobbato Luigi, in morte del cav. Dom. Menchini e in sostituzione di fiori L. 50 ciascuno. Per onorare la memoria della compianta signora Enrichetta Tabacco: Bianchi Alessandro da Codroipo 12 — In morte di Giuseppina Cinelli: famiglia Severo Melchior 50; fam. Borletti 10.

TARCENTO

Il solenne ingresso del nuovo Parroco di Segnacco

Domenica mattina ha fatto il suo solenne ingresso a Segnacco il M. R. don Luigi Sambuco, economo spirituale dalla scorsa estate, eletto a Parroco con lusinghiera votazione dei capifamiglia, il 17 febbraio decorso.

Per la circostanza, la popolazione ha voluto attestare la sua simpatia al nuovo pastore, erigendo archi trionfali lungo le vie esponendo alle finestre bandiere e drappi, accorrendo numerosa sotto le sacre insegne a Villafredda, per accogliere, al suo arrivo nel territorio della parocchia, don Sambuco, che è giunto accompagnato dal paroco di Tarcento, vicario foraneo e delegato arcivescovile.

Don Romano Della Giusta diede al mons. Parroco il saluto della Fabbriceria e dei parrocchiani. Sulla piazza si trovava il Commissario Prefettizio di Tarcento comm. dr. Spasiano, accompagnato dal segretario capo sig. Salvadori, e recò il saluto del Comune.

Nella parrocchiale è seguita, secondo i sacri riti, l'investitura ed è stata quindi celebrata una Messa solenne.

Il parroco di Tarcento don Di Gaspero ha ricordato ai fedeli le doti del nuovo Parroco ed ha pronunciato nobili parole.

Nella casa canonica seguì più tardi un banchetto, al quale parteciparono le notabilità locali e parecchi sacerdoti del Comune di Tarcento e dal di fuori, accorsi per rallegrarsi col loro collega.

CODROIPO

Costruzione asilo ed edificio scolastico a Iutizzo

S. E. l'on. Leicht ha fatto pervenire al Podestà comunicazione che con decreti in corso di approvazione il nostro Comune è autorizzato a contrarre i mutui per la costruzione dell'Asilo Infantile e dell'edificio Scolastico di Jutizzo.

Il Podestà ha ringraziato con telegramma anche a nome della cittadinanza l'interessamento da parte di S. E. l'on. Leicht.

Le due grandi opere ed in particolar modo la prima che avrà accanto il monumento ricordo ai caduti, erano da tempo sospirate da tutti i cittadini. Possiamo assicurare che i lavori avranno inizio tra breve.

Gara di calcio

Domenica scorsa al Campo Littorio si disputò un'incontro di calcio valevole per il titolo friulano allievi del Medio Tagliamento tra la nostra squadra allievi e quella di Pozzo. La vittoria ha arriso ai nostri colori per uno a zero. La gara dei nostri è stata sostenuta in tono minore dalle precedenti partite, e ciò è da ricercarsi ala sostituzione di diversi elementi.

Per la cerimonia di domenica

Come abbiamo già accennato domenica prossima seguirà la solenne consegna della medaglia d'oro alla benemerita maestra sig. Anna Fabris ed alla defunta maestra Italia Miotti. Si rammenta ai ritardatari, che sono ancora aperte le sottoscrizioni per offrire una pergamena alla sig. Fabris e per ornare la tomba della compianta sig. Miotti con un tripode. Le offerte si ricevono presso la Direzione Didattica.

Cronaca Cividalese

La domenica del Balilla

Domenica 28 corr. è stata effettuata la seconda gita propagandistica dei Balilla di Cividale. Due manipoli delle 107.a e 108.a Centurie, con i relativi comandanti e con l'istruttore ginnastico, si recarono nella frazione di Purgessimo, dove, grazie al gentile interessamento del Cappellano don Elio Mulinaris, i nostri Balilla ebbero cordiale e cortese accoglienza dai compagni del luogo, guidati dalla gentile maestra sig. Tercimoste e dagli istrutori.

Alla campana dei Vesperi i Balilla entrarono in Chiesa per assistere alla sacra funzione e tutti gli astanti ammirarono e lodarono il loro contegno corretto e disciplinato. Dopo una sfilata attraverso il paesello, in un luogo ombroso, nei pressi della canonica, i Balilla vennero fatti sostare ed è stata loro distribuita una generosa merenda, consumata festosamente.

Al momento della partenza il Reverendo Parroco con appropriate parole espresse il suo compiacimento per il loro ordine e la loro compostezza, incoraggiandoli a mantenersi costantemente fedeli ed ossequienti alla disciplina dettata dal nostro magnifico Duce. Fragorosi alalà chiusero la simpatica e significativa manifestazione, che lasciò il più caro ricordo nell'animo di tutti. Le piccole camicie nere al rullio del tamburini fecero ritorno a Cividale, cantando allegramente gli inni della loro fede.

Si rendono pubbliche grazie all'egregio don Elio Mulinaris per l'affettuosa e cordiale accoglienza.

La «Tomadini» di ritorno da Roma

Nel pomeriggio di ieri giunse a Cividale la Società Corale Iacopo Tomadini, reduce da Roma, dopo avere partecipato al Concorso Nazionale Folcloristico del Dopolavoro.

A ricevere i coristi cividalesi si trovavano il Podestà dott. Gius. Mulloni ed il Vice Podestà avv. Giuseppe Marioni, e numeroso pubblico. Con la Banda cittadina in testa si è formato un corteo, che ha accompagnato i cantori alla loggetta del Caffè S. Marco ove essi hanno eseguito alcuni canti, fra gli applausi entusiastici del pubblico.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte:

Banca Cattolica di Udine, succursale di Cividale L. 100 — Famiglia Vatovaz, in memoria del congiunto Ant. Diplotti 10.

Per l'erigenda Casa di Ricovero: Fabris Luigi fu Nicolò, nella ricorrenza del Natale di Roma L. 50; Basilio Scaunich, nell'anniversario della morte del padre 25.

In morte di Antonio Diplotti: fam. Vatovaz 10; Bellina Dino 5; fam. Gius. Specogna 10; Direz. ed Amministraz. Essiccatoio Bozzoli 20, Brosadola avv. Pietro. — In morte di Persoglia Carlo Luigi: Bellina Dino 5.

Al fondo Pensioni della Società Operaia: Fam. Boreanis in memoria del congiunto socio Boreanis Luigi 10; fam. Diplotti, in memoria del socio Diplotti Ant. 20.

* * *

— Pro Cassa Scolastica del R. Liceo Ginnasio «Paolo Diacono»: ad onorare la memoria del padre della prof. Pesce Colomba elargirono: preside comm. Pietro Domiacusic; professori: Avanzato Rosario, Emilia Cabianca, Giovanni Calabrò, Enrichetta Crainz, Alfonso Lanza, Felice Pozza, Iolanda Vittori lire 10 ciascuno — Mario Ant. Catalani, Riccardo De Giorgio, Gemma Venturini Finzi, Pellegrino Castagnaro, Maria Migliore 5 ognuno.

Gli alunni della II. classe ginnasiale col medesimo intento, offrirono: Bonfadini Caterina, Braidotti Linda, Cirant Margherita; Morgante Elisa e Petrucco Ant. 1. 2 ciascuno; Laurencig Emilio, Miconi Sergio e Vidissoni Massimo lire 5 ognuno; Pinter Mario e Rieppi Paolo 10 ognuno; Tomassini Anteride 4; Tranini Renato 7.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

Una grandiosa industria sorgerà in breve

Siamo in grado di rendere di pubblica ragione, la bella notizia, che finalmente le pratiche iniziate fra le parti interessate, per il sorgere qui a Tolmezzo di una Grande Cartiera, sono state portate a termine con felicissime conclusioni, che non potranno non riempire il cuore di giubilo a tutta questa popolazione, la quale vede così risolto un importante problema economico-industriale di indubbio grandissimo beneficio a tutta la Carnia.

La Cartiera, che s'intitolerà «Cartiera di Tolmezzo» con sede a Milano e della quale sarà proprietaria una Società Italo-Belga, sorgerà nei pressi del ponte di Verzegnis, e trarrà la forza motrice dalle acque del Rio Ambieste.

Da quanto è dato sapere finora (l'accordo è avvenuto l'altra sera con l'intervento del notaio dott. Marpillero e dei componenti l'apposita Commissione), la costruzione dello Stabilimento sarà iniziata fra un mese; esso sarà collegato con la Tranvia della Società Veneta a mezzo apposito raccordo.

Di questa notevole industria, che occuperà circa un migliaio di operai e sfrutterà le materie prime ad essa necessarie, di cui la nostra regione è ricca, riparleremo in seguito.

Non possiamo però chiudere queste affrettate note, senza rivolgere un pensiero riconoscente al concittadino Aita Menotti comproprietario della «Carnica Lavori» al quale spetta il merito principale di aver saputo portare a termine dopo lunghi mesi l'importante problema.

Assemblea Mutilati Carnici

Il Consiglio direttivo della Associazione Naz. Mutilati e Invalidi di guerra, sezione carnica, prega i soci di voler intervenire alla assemblea ordinaria annuale che avrà luogo il giorno 5 corrente alle ore 9 al Teatro De Marchi, gentilmente concesso, per la trattazione del già comunicato ordine del giorno. Trascorsa un'ora dalla fissata l'assemblea sarà valida in seconda convocazione con qualsiasi numero di intervenuti.

LESTIZZA

Il manifesto del Commissario Prefettizio

Il sig. Giacomo Busulini, in occasione della sua nomina a Commissario Prefettizio del Comune, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Chiamato dalla fiducia di S. E. il Prefetto, assumo la carica di Commissario Prefettizio del Comune. Il nostro illustre Podestà cav. dott. Raffaello Pagani ha dovuto lasciare il posto di Primo Cittadino del Comune, per essere stato chiamato a coprire una più alta carica: quella di Vice Preside della Provincia.

«Cittadini! Il rammarico che oggi invade tutti voi per la perdita, da parte del Comune, di Colui che dedicò tutta la sua esperta, intelligente e saggia attività per la proprietà del Comune, si unisce all'orgoglio di vedere il nostro instancabile Capo assunto ad un posto di ben più alta responsabilità e di più alto onere.

«Cittadini! L'opera illuminata volta dal cav. Pagani non sarà facile ad imitare, tanto era retta, intelligente e giusta. In questo breve periodo di mia reggenza farò del mio meglio per seguire la via da Lui tracciata. Così facendo e se non mi mancherà la vostra assidua collaborazione, sulla quale faccio sicuro affidamento, confido di corrispondere all'importante mandato conferitomi.

Per l'Italia, per il Re, per il Duce, alalà. — Il Commissario Prefettizio: Giacomo Busulini».

Al cav. dott. Pagani pervennero numerosi telegrammi e lettere di felicitazione, per la meritata nomina a Vice Preside della Provincia.

Domenica prossima, pure al Dopolavoro, si presenterà in scena il celebre illusionista prof. Rubert, quindi faranno la loro prima comparsa i macchiettisti signori Sarno e Bacchi.

Giovedì prossimo, giorno dell'Ascensione, la Filodrammatica rappresenterà la commedia «Prete Pero» che è una delle più belle edizioni del Niccodemi.

PAULARO

La festa degli Alberi

Domenica scorsa si svolse la festa degli alberi, promossa dal fiduciario delle Scuole Elementari maestro Cella, in collaborazione con le autorità comunali e forestali.

Il corteo, che si formò sul piazzale prospiciente le scuole, subito dopo la cerimonia per la Leva Fascista, era composto dalla locale centuria Balilla, dal nucleo Avanguardisti, da una squadra di militi nazionali, dalla Banda al completo, dai vigili del fuoco, dalle autorità e da tutte le scolaresche del Comune con i rispettivi innsegnanti.

Alle ore 10.30 il corteo si avviò, rallegrato dalla banda, per la strada che conduce alla frazione di Dierico, luogo designato per la piantagione degli alberi. Colà il maestro Cella tenne alla scolaresca un appropriato discorso di occasione, rilevando i benefici delle piante e la opera del Governo Nazionale, tendente ad incrementare il patrimonio silvano. Quindi gli alunni cantarono l'inno agli alberi, dopo di che si passò alla distribuzione delle piante d'abete per la piantagione nelle buche appositamente scavate. Finita la piantagione fra allegre suonate della banda, il corteo ritornò sul piazzale del Municipio dove si sciolse. Per l'occasione ai Balilla, Avanguardisti e scolari fu offerto un vermouth con biscotti.

PONTEBBA

Al Dopolavoro Ferroviario

Moltissimo pubblico è accorso domenica sera alla recita della Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario che si è presentata in scena col «Titano» del Niccodemi, ottenendo il consueto entusiastico successo.

Durante gli intervalli a distinta orchestra del Dopolavoro Ferroviario suonò scelti ballabili.

CRONACA PORDENONESE

PORDENONE

Un lavoro drammatico

Del giovane e promettente poeta in vernacolo ed in italiano, Aristide Vazzola, è stato rappresentato giorni fa, a Polcenigo, per la prima volta, un lavoro drammatico di grande effetto. Alcuni discreti elementi, in buona parte amici dell'autore, si prestarono a fare da «dramatis personae» e dopo un buon numero di prove si sentirono in grado di affrontare il giudizio del pubblico di Polcenigo.

Il dramma racconta la vita o più precisamente alcuni episodi della vita di Vanni Fucci, il famoso poeta di Firenze, cantato anche da Dante, e svolge questi episodi d'autore con una certa abilità facendo muovere i personaggi e parlare con grande sensibilità, riuscendo ad attirare e ad incatenare l'attenzione del pubblico di Polcenigo che stipava (per usare un termine usato) letteralmente la sala.

Al giovane autore ed ai suoi artisti l'augurio più fervido di buona riuscita anche in un teatro un po' migliore di quello di Polcenigo.

Fiera di San Gottardo

Il Podestà di Pordenone comunica:

In occasione della festa di S. Gottardo sabato 4 maggio avrà luogo la tradizionale fiera del bestiame. Gli animali sono esenti da tassa di posteggio.

Il gr. uff. Musco al nostro Licinio

Stasera, con la briosissima commedia in tre atti dell'autore catanese Nino Martoglio, avremo la prima recita dell'orma; celebre compagnia siciliana di Angelo Musco.

Ovunque, il grande attore è apprezzato come un principe della scena. Egli, poi, si è rivelato, oltrechè tale, anche ottimo scritotre nel compilare le sue memorie. Libro interessantissimo e divertente, ma non scevro, specialmente quando parla delle prime lotte per la vita e per l'arte, di una certa melanconia.

Ormai, Musco è attore celebrato, perciò non sono che lontani ricordi quelli delle sere in cui a Pistoia ed a Verona, per esempio, doveva recitare dinanzi ad un unico spettatore, il quale, poverino, quasi per scusarsi di aver fatto lavorare la compagnia per lui solo, si sfogava ad applaudire con tutte le sue forze.

La grande richiesta di posti fa prevedere per stasera, al nostro Licinio, un pienone. E del resto ben lo meritano il Musco e la sua compagnia, dalla quale fanno parte anche altri artisti veramente distinti. Domani, seconda ed ultima recita con «San Giovanni Decollato».

Decesso

Si è spenta in Parco di Pravisdomini la signora Agnolon Luigia ved. Bazzan, madre del nostro egregio concittadino avv. Luigi. Era una donna esemplare per le sue elette virtù e la sua dipartita è stata appresa con vivo cordoglio. Ai parenti tutti le nostre condoglianze.

SPILIMBERGO

Motociclista gravemente ferito

1. — Il sig. Umberto Pascotto esercente di Sequals, mentre con la sua motocicletta rientrava da Udine nella nostra cittadina, veniva fermato nei pressi di Plasencis da un gruppo di donne. Esse lo pregarono di raccogliere un motociclista il quale, privo di sensi giaceva in mezzo alla strada.

Il sig. Pascotto raccoglieva prontamente il motociclista che è il commerciante in legname da costruzione sig. Giovanni Tositti fu Osvaldo d'anni 35, da Celante frazione di Castelnuovo del Friuli e lo portava al nostro Ospedale. Ivi il dott. Catastini primario giudica va grave il suo stato avendogli riscontrato sintomi di commozione cerebrale.

Sembra che il Tositti, mentre correva in motocicletta sia stato atterrato da una auto che procedeva in senso inverso.

Misterioso uxoricidio a New York Uccide la sposa nell'anniversario delle nozze

NEW YORK, 2. — La polizia si occupa di un uxoricidio misterioso. Il conte Francesco Peacox un giovane poco più che ventenne ha confessato ieri di avere ucciso, domenica scorsa, giorno anniversario delle sue nozze la giovane sposa in seguito ad un alterco avuto con lei. Il Peacox le sparò un colpo di rivoltella che la colpì alla fronte e quindi la finì strangolandola. Egli riuscì poi a trasportare di nascosto il corpo della moglie in una località lontana intendendo bruciarlo. Per due notti ritornò accendendo il fuoco sotto il cadavere. Condotto sul luogo da lui indicato, dinanzi al cadavere mostratogli dalle autorità il Peacox proruppe in pianto e cadde in alcune contraddizioni circa il movente del delitto sul quale la polizia intende ora di fare luce completa. *(Radio Stefani)*

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine